Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il becipete: Tito Livio *allarga li suoi bracci smisurati* e vi accoglie *ogni popolo* di orbe terraqueo: austro, germano, franco, bavarese, anglo, scandinavio, peruviano, cino-giapponico ed altro. Viva la fratellanza umana ed universale!..

Ma Tito Livio *non vede e non conosce* che fratelli ad *un sol capo*, laddove mette diffidenza contro *quelli i quali ne hanno provista* nonchè *muniti di becco adunco*, venendo a dire il merito che mentre l'un capo *vi molce*, l'altro può donarvi *beccata soppiatta*.

Accidenti al *becipete!* Laddove *esso non può* vagheggiare a una fratellaria umana, *essendo nato bestia* e dovendo *bestia morire*.

Viva l'Austria io dico; ma facciamo a manco del duplice capo!... Il resto sarà mia sorella di latte.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 7 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 171

IL CANTO DI GIRELLA

Girella — emerito
di molto merito —
girando il Veneto
per distrazione,
ebbe il capriccio
dell' elezione,
e, nel pensare
alla sua prossima
bella medaglia
parlamentare,
gli uscì di bocca
la filastrocca:

Viva Arlecchini
e burattini
grossi e piccini;
viva le maschere
d' ogni paese,
le loggie, i municipî, i *clubs*,
le chiese.

Da tutti questi,
con mezzi onesti,
barcamenandomi
tra il vecchio e il nuovo,
buscai da vivere,
da farmi il covo.
L' Agricoltura
nel grembo accolsemi
di una grassoccia
sua sinecura;
ebbi pietanza
dalla Finanza.

Viva Arlecchini
e burattini,
viva i quattrini,
viva le maschere
d'ogni paese
e il giorno ventisette d'ogni
mese.

Col benefizio
di quell' ufizio
apersi subito
per conto mio
studio giuridico,
che, grazie a Dio,
s' avviò benino,
si fece florido,
le cause piovvero
sera e mattino
e dentro il foro
colsi l' alloro.

Viva Arlecchini
e burattini
e gli scabini;
viva le maschere
vecchie e novelle,
gli onorari, le spese e le par-
celle.

Ma di sicuro
un gran futuro
d'onori splendido
per me s' apria,
quando nell' itala
Massoneria
un giorno entrai.
Oca mi fecero
del Campidoglio
e figurai
fra gli assessori,
grazie a Ballori.

Viva Arlecchini
e burattini
e i tre puntini;
viva le maschere
di qui e di fuori
il Grande Oriente e i franchi
muratori.

Fatto oramai l' osso
di pezzo grosso,
mi venne il ticchio
d'essere eletto
membro alla Camera;
feci allor getto
de' miei Massoni,
mandando al diavolo
principî, scrupoli
e convinzioni,
sì che a Vicenza
ne feci senza.

Viva Arlecchini
e burattini
e vicentini;
viva le maschere
strette a consorzio
contro l' iniqua legge del di-
vorzio.

Ma che *trombata*
per gli altri è stata!
ma qual esempio
duro, efficace
per chi ci ha il debole
di stare in pace
con la coscienza!
Caddero i *Piccoli*,
e la vittoria
mi diè Vicenza,
facendo lieti
soltanto i preti.

Viva Arlecchini
e burattini;
viva i codini;
viva le maschere;
viva il denaro;
viva Pecci, Rampolla e Fo-
gazzaro.

GIUSEPPE INGIUSTI.

Per la soppressione degli idioti

Il *Rappel* ha da New-York che al corpo legislativo di Mickigan il sig. Rodgers ha presentato un progetto di legge nel quale si stabilisce che i fanciulli nati idioti siano soppressi con un procedimento che non li faccia soffrire, come per esempio, la cloroformizzazione.

Io approvo pienamente la proposta del bravo signor Rodgers che si dimostra un degno successore di Licurgo, ma ci vorrei un emendamento: desidererei si togliessero di mezzo gli idioti in genere, senza badare all'età.

Infatti non è detto che tutti gli idioti nascono tali; molti, anzi moltissimi lo, diventano, e questi sono i peggiori, perchè per lo più sono arrivati ad un certo grado sociale, e si trovano a comandare, in qual modo è facile immaginarlo, molte persone che sono intelligenti, facendo far loro delle corbellerie e centuplicando il male che arrecano alla società. Perchè un bimbo idiota può chiudersi in un ospizio e può anche guarire o almeno divenire a mo' d'esempio un discreto deputato o consigliere di Stato o assessore per l' edilizia... Domandatelo al professore Maria Montessori che con tanto amore dirige l'istituto per i bimbi deficienti, e vi dirà che è cosa assai più facile insegnare ai deficienti che agli... esuberanti.

I veri idioti sono tutti superiori ai 30 anni, giusto l'età che ci vuole per prender moglie, entrare alla Camera e salire insomma ai più alti onori civili.

Certo è che in Italia non si troverà un altro Rodgers che presenti un analogo progettino di legge... col mio emendamento. Eppure, sarebbe l'unico modo per debellare i trentapepi!

E quanto a non farli soffrire, nulla di più semplice.

Si potrebbe sostituire alla cloroformizzazione un discorso Saporito... seguito da un discorso Salandra.

Anche i più vitali passerebbero dall'assopimento al sonno eterno senza accorgersene.

E potrebbe anche darsi il caso... che il carnefice morisse contemporaneamente alle vittime, ciò che sarebbe un prendere due piccioni con una sola piccola fava, ovverosia favella.

Smetto perchè comincio a... divenir degno anch'io di tale provvedimento, ed allora... che sarebbe di voi, se questo foglio glorioso contasse tra i suoi redattori un deficiente?

Però prima di farla finita aggiungo poche notizie complementari.

Siccome sarebbe assai difficile stabilire l'idiotismo di un fanciullo senza udirlo parlare, così tutti i fanciulli appena nati dovrebbero sottoporsi ad un interrogatorio, esaurito il quale si passerebbe, ove le risposte lo richiedessero, alla cloroformizzazione, che sarà inesorabilmente esercitata sui neonati i quali dichiareranno di voler fare i cassieri onesti, far onore alla parola data, di non voler seccare il prossimo, di non volersi abbonare subito al *Travaso.*

LA SETTIMANA PARLAMENTARE

È cominciata la canicola: e perciò, visto e considerato che nell'aula parlamentare non si respira, la presidenza ha deliberato che si tengano due sedute ogni giorno. Anzi l'on. Biancheri voleva che nei giorni festivi se ne tenessero tre: ma ha riservato la proposta alla seconda quindicina del mese, quando cioè il termometro segnerà 35 gradi all'ombra.

Intanto, e sempre per letificare la vita degli onorevoli deputati, l'on. Vendramini ha licenziato la sua briosissima relazione sugli sgravii — e poichè ci sono alcuni incontentabili, gli on. Abignente e Montagna hanno promesso di pubblicare i loro esilarantissimi studii sullo stesso argomento, tanto per dar tempo all'on. Salandra di correggere le bozze della piacevole e gustosissima relazione contro il divorzio.

Così si folleggia, come la *Traviata*, di gioia in gioia: la vita parlamentare è un'orgia incomposta di piaceri e di distrazioni ben altrimenti originali che il corso dei fiori a Nizza o il carnevalone ambrosiano.

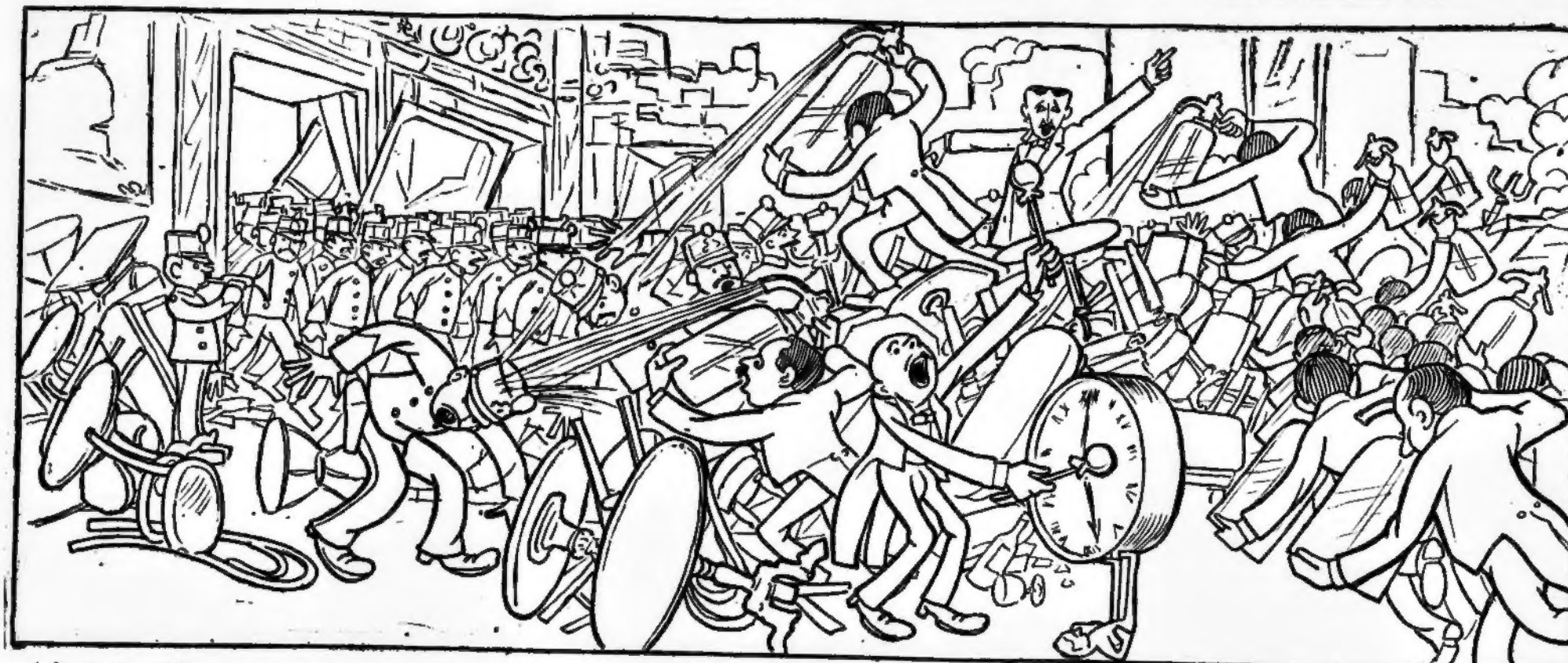
⁂

Una brillantissima *garden-party* ha offerto l'on. Pellegrini in occasione della discussione della mozione Pantano sull'impiccio o pasticcio ferroviario.

La voce corsa dei suoi amori con la vezzosa signorina Zanardelli, domiciliata alla presidenza del Consiglio, è stata dall'elegante oratore ufficialmente smentita: pare che a quella recisa dichia-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È tanto degli sgravi fautore
che ora n' estende la relazione
ma nulla ha che veder col senatore
Morisani: è tutt' altra la questione.
Sì VENDRAMINI al ministro somiglia
de le finanze, che un dì non farà
alcuna meraviglia
quando al tesor seder lo si vedrà.

LA DISPERATA DIFESA DEL CAFFÈ ARAGNO

A la storia affidiamo reverenti
del Caffè Aragno l'espugnazione.

Annidate colà s'eran le genti
pronte ad una social rivoluzione.

Sentirono del seltz sul capo ardito
e corsero le guardie alla vittoria.

Segna sovra il tuo muro di granito
la novissima gesta, itala Storia!

razione, la quale ha sgradevolmente impressionato i circoli mondani ed aristocratici (alla *table à the* dell'on. Socci non si parlava d'altro!) non sia stata estranea la ferma volontà dei genitori della fanciulla giustamente gelosi della riputazione della bella e virtuosa creatura, alla quale non mancheranno presto altre e preziose proposte, giusto conforto dopo la rottura di ogni affettuoso commercio anche coll'on. Barzilai, impaziente di svolgere una crudelissima mozione di terribile sfiducia.

Intanto, c'è grande aspettativa per il *five 'o clock thea* organizzato dall'on. Ferri. Si vocifera (ma noi non vogliamo essere indiscreti) che il famoso cameriere in guanti bianchi, per l'occasione, indosserà una magnifica corazza... d'oro, temprata al maglio di 100 tonnellate delle famigerate acciaierie di Terni.

Il *menu* sarà cucinato al fuoco delle caldaie tipo Belleville, sotto la direzione dell'ing. Orlando, e gli invitati udranno il canto magnifico, scritto per l'occasione: sbafatori di tutto il mondo, unitevi!

⁂

Si parla assai di una combinazione politico giornalistica Ferri-Franchetti. Pare che l'on. Franchetti abbia accettato posto di collaboratore nell'*Avanti* e che nelle colonne dell'organo socialista egli ripubblicherebbe i suoi briosi articoli, comparsi già una ventina d'anni fa, nella *Rassegna* di refrigerante memoria.

Una moda che ci pare destinata ad un brillantissimo avvenire è quella di chiudere i discorsi parlamentari con la recitazione di un sonetto scritto da qualche collega. Il merito dell'invenzione è tutto dell'on. Pinchia, e già si annunzia che gli on. Lazzaro, De Cesare, Vetroni si dedicano al nobile esercizio della metrica che ricrea lo spirito e lo eleva.

Già si sa che l'on. Credaro, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, terminerà il suo discorso sulla condizione dei poveri maestri elementari declamando *La vispa Teresa*, nuovo componimento attribuito all'on. Giacinto Frascara.

E, perfezionando il sistema, si sussurra che l'on. Teso, neo-deputato per Vicenza, presterà il giuramento di fedeltà recitando il noto, ma pur sempre suggestivo monologo di Amleto:

— Essere... oppur non essere.

Le lettere della "Tegami,,

Alla signorina Berenice Intatti

(porta a destra — personale.)

Si vede bene che il caldo è venuto tutto in una volta perchè ti sei ricordata di mandarmi il *boa* da mettere dentro la cassa con la naftalina per le tarle: però è tanto lungo che non so dove metterlo senza ripiegarlo che sarebbe un peccato perchè ci debbo rifare un'altra stagione. Cara mia è una rovina con questi cambiamenti di temperatura così all'improvviso che ci tocca di cominciare dal *dessù* e smettere tutto fino alla punta del capello. Anzi io ti dico la verità mi trovo non c'è male, perchè mi sono fatta allargare la *figaretta* dell'anno passato con le palline e ci ho da parte sei calze di seta a giorno che di notte stanno tanto bene perchè è come se una ci avesse la gamba dell'indiani col tatuaggio sulla pelle. Quanto al cappello rimetto sotto quello colle cerase che gli piaceva tanto a Ugo Oglietti, che mi ci chiamava così per mattacchionata l'*amica Frizza* dei duetti e ci ridevamo insieme alle passeggiate pizzicologiche.

A proposito: sai che m'ha mandato una cartolina illustrata con la firma pure di Anatoglio Franse quell'amico suo che sta a Pariggi e scrive bene i libbri in francese. Lui dice che già m'ha scritto pure due lettere ma sai com'è quel benedetto ragazzo da quando ci ha il partito per la testa tutte le lettere sue vanno perdute e nessuno l'arriva a leggere.

Scusa la disgressione ma m'è venuta così senza volerlo: quello che ti dovevo dire è che ti hai da tener pronta uno di questi giorni perchè andiamo in campagna col solito e porta pure un amico un po' più anziano di lui ma non fa niente.

Proprio mi sento il prurito del desiderio di un po' di erba da buttarmici dentro come se ci avessi l'istinto brutale: ogni tanto ci vole quella boccata di spensieratezza che si scordi di tutto.

Mosciantonio m'ha mandato *Le Lause Vite* dentro un pacco con un biglietto della Cammera, perchè dice che tanto lui non le legge. Io ci ho provato, ma è robba un po' difficile perchè c'è una quantità di parole nove di quelle che vanno adesso.

T'aspetto dopodomani per andare a fare quelle spesette. Quanto a quella cosa non ci pensare, tanto ormai è fatta; piuttosto fagliela pagar cara e mettiti allegra per non dargliela vinta.

Ti abbraccio con tutto l'animo e con una stretta di mano mi dico tua

MARIA TEGAMI.

LA LAUDA DE LA TREGUA

errabondo in cerca di una Villa.

Come femina pregnante
che a'l fin la soverchia enfiagione
de 'l ventre sminuisce,
il mio cerebro, ventre
d'imagini carco, si aperse
e sparse ne 'l seno de 'l mondo,
ne 'l seno de 'l mondo stupito,
in torno a novemila versi.
Il mio cerebro, ventre
d'imagini carco, si aperse
e or di doglianza vestito
chiede a 'l Cielo e chiede a la Terra
e a 'l Mare, di cui ha intessuto
un' aurea ghirlanda di Laudi,
il balsamo a l'acre ferita.
Il balsamo a l'acre ferita,
in qualche villa sorrisa
da la freschezza e da la pace,
gli venga da' colli giocondi
de 'l Lazio äulenti di vino
puro, gli venga da Borea,
gli venga da Austro, gli venga
da' pianori, da gl' incelati
monti gli venga, ma venga.
Una villa però chiedo
che costi poco o, meglio, nulla:
e il padrone sarà cantato
in un mio novissimo carme.
Il mio cerebro, ventre
d'imagini scarco, ha bisogno
d'aria nutriente come pane,
di visioni floreali,
di silvane audizioni
(oh canti possenti de' boschi!)
ha bisogno di polline sacro
per le Laudi concepiture.

GABRIELE DANN' UNZIO.

Servizio telegrafico particolare
del *Travaso*

Aja 1. — Il ministro degli esteri ha ricevuto dal noto miliardario Carnegie uno chèque di sette milioni e mezzo per costruire il palazzo della Pace.

Senza voler menomare la generosità del Signor Carnegie, ma anzi per dargli modo di esplicarla più utilmente, gli rammentiamo che anche il « Travaso » *ha bisogno di un palazzo e d' una tipografia propri e che la nostra opera altamente umanitaria meriterebbe quanto e più di quella degli apostoli della Pace gli incoraggiamenti Carnegiani. Noi infatti spargendo il buon umore e l'allegria nei popoli... distruggiamo le cause di dissenso e quindi* i casus belli. *Attendiamo il relativo chèque.*

Vienna 2. — In seguito all' accresciuta cordialità dei rapporti fra i due governi ed i due popoli, austriaci ed italiani, Sua Maestà I. R. Francesco Giuseppe ha deciso di restituire subito la visita a Vittorio Emanuele. Tutto sommato, egli preferisce restituire una visita che... Trento e Trieste.

Firenze 1. — Ieri si è inaugurata l'esposizione degli asini. Notati molti gentiluomini ed uomini politici.

Alla mostra intervennero anche parecchie signore e signorine che ammirarono col più vivo interesse i graziosi animali facendo anche vari acquisti.

Milano 2. — Nelle ultime 24 ore nessun individuo è stato ucciso o tagliato a pezzi. La questura indaga.

Napoli 4. — Oggi ha avuto luogo un comizio studentesco di protesta contro la brutalità degli studenti croati di Innsbruk. Gli intervenuti però dovettero convincersi che quelle d'Innsbruk furono carezze in paragone delle fraterne legnate avute in patria.

Vicenza 1. — È stato eletto il clericomassoneradicomoderato Teso. Egli è andato in curia... ad ossequiare il vescovo, accompagnato dal Senatore Fogazzaro.

Isola Liri 31. — Ieri sera i proprietari delle cartiere per acquietare gli operai che stanno agitandosi distribuirono loro gratuitamente la *Tribuna* con un articolo di *Marius* « Casi di infatuazione ». L'effetto fu meraviglioso: tutti decisero di rilasciare parte del salario a vantaggio di una cassa di previdenza fra i capitalisti e di abbonarsi alla *Tribuna*. I cartieri riconoscenti offriranno per un mese la carta *gratis* al Senatore Roux.

New-York 1. Il governo *proporrà* alla Camera l'abolizione della pena di morte per mezzo dell'elettricità, sostituendo alla sedia elettrica un automobile.

Cercasi un Direttore di carceri disponibile per *Regina Coeli*, il quale però non abbia per i marinai nè troppo odio (caso d'Angelo) nè troppo amore (caso Vitolo).

Nelle mani di QUIRICO risiede
— chi non lo sa? — de' sovrani d'Italia
la salute. Una special caratteristica:
ogni illustre evento egli presiede
e si piglia gran cura della balia.

ARAGNO

egna sovra il tuo muro di granito
novissima gesta, itala Storia!

enza 1. — È stato eletto il clericomassonera-
oderato Teso. Egli è andato in curia... ad os-
are il vescovo, accompagnato dal Senatore Fo-
ro.

a Liri 31. — Ieri sera i proprietari delle car-
per acquietare gli operai che stanno agitan-
distribuirono loro gratuitamente la *Tribuna*
n articolo di *Marius* «Casi di infatuazione».
etto fu meraviglioso: tutti decisero di rila-
parte del salario a vantaggio di una cassa di
lenza fra i capitalisti e di abbonarsi alla *Tri-*
I cartieri riconoscenti offriranno per un mese
ta *gratis* al Senatore Roux.

-York 1. Il governo *proporrà* alla Camera l'a-
one della pena di morte per mezzo dell'elet-
, sostituendo alla sedia elettrica un auto-

casi un Direttore di carceri disponibile per *Regina Coeli*, il quale però non abbia
marinai nè troppo odio (caso d'Angelo) nè
amore (caso Vitolo).

le mani di QUIRICO risiede
hi non lo sa? — de' sovrani d'Italia
salute. Una special caratteristica:
il fausto evento egli presiede
piglia gran cura della balia.

Altri inconvenienti della celebrità

Il povero ed illustre milionario nonchè commendatore Guglielmo Marconi non ha ancora chiuso la serie delle seccature che la sua improvvisa e meritata celebrità gli sta procurando.

Pure, se tutto si limitasse ad accettare e divorare dei banchetti per lo più pessimi, il male sarebbe ancora sopportabile; ma v'è di peggio: si attenta nientemeno che alla sua individualità sociale di scapolo per farne un ammogliato, ossia un uomo il quale fa sì, e presto o tardi, delle scoperte, ma punto scientifiche... per quanto appartengano alla storia naturale.

Il caso di Marconi poi è coplimcato di circostanze aggravanti, che mettono il grande inventore in un serio pericolo.

Ora Marconi non appartiene più a sè stesso, ma alla patria, all'umanità: ragione per cui ognuno ha il dovere nonchè il diritto di dargli dei buoni consigli e d'impedirgli, magari a viva forza... di fare il comodo suo.

Chi gli ha detto d'inventare il telegrafo senza filo?...

Ecco dunque che cosa sta succedendo a Marconi: Certa Miss Holmann di Budapest, maritata al conte Ors, ha chiesto il divorzio sotto lo specioso pretesto di essere stata, prima di sposare l'Ors, fidanzata di Guglielmo Marconi.

Il telegramma di *Iacopo*, dal quale tolgo la notizia, dice che Miss Holmann si prepara a partire per l'America ove riprenderà il suo nome di zitella.

Iacopo aggiunge che essa rimpiange molto di averla rotta con Marconi e spera di unirsi un giorno con l'illustre scienziato.

Non so come rimarrà il conte Ors nel leggere nei giornali simili particolari; certo che egli ha tutto il diritto di dire alla sua indegna sposa:

— Signora, se l'avete rotta con Marconi, è impossibile che la vogliate rompere anche con me: vi richiamo ai vostri doveri di moglie... Voi non avete un filo di rispetto umano...

— Che filo e filo! Il mio Guglielmo ha abolito ogni filo... ed io voglio riallacciare quello che già mi unì a lui quando non avevo avuto la disgrazia di imbattermi in voi...

— Signora, io sono un Ors.. badate come parlate.

— Del resto, per voi è un insigne onore l'essere stato il marito di colei che fu la fidanzata del più grand'uomo del secolo e che ne sarà forse, almeno spero, la moglie... In certo qual modo, parte della gloria si riverserà anche su di voi!

Quanto a Marconi, spero bene che avrà la forza di resistere alle lusinghe della sua antica fidanzata, perchè se egli creasse un precedente simile, tutti gli Stati del mondo dovrebbero accordarsi per dare d'ufficio una moglie... a Marconi per levarlo da ogni impiccio, facendo votare da un arbitrato internazionale un *lodo* così concepito:

« Chiunque abbia fatto una grande scoperta ha l'obbligo di prender moglie, oppure..... di mettersi nella impossibilità di prenderla. Nel primo caso provvederà l'interessato... nel secondo lo Stato. »

Piccoli no, dissero i Vicentini,
Noi di Palladio all'opere ispirati
Esser grandi vogliamo e non piccini,
Chè ad es...*teso* ideale siam chiamati!

Da tal miraggio invasi, i cittadini
Si sono in maggioranza pronunziati,
Senza occuparsi di secondi fini,
E ad uom che fosse es...*teso* si son dati.

Agli ortodossi parrà sconveniente
Fare elezioni a misura ed a peso,
Ma ognuno ha i gusti suoi, dice la gente:

Per cui, tutto sommato, resta inteso
Che l'eletto a Vicenza unicamente
L'han fatto deputato perchè es...*teso*!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1.240.823,70
Dall'*Aquilotto* impedito di gridare per non dar fastidio a sua matrigna l'*Aquila bicipite*	1,50
Da Gerolamo Rovetta consigliando gli studenti italiani alla calma fatto timoroso pel suo *Romanticismo*	2,20
Dal senatore D'Antona invocando un disinfettante pei processi	0,15
Da Sarah Bernhardt incanutendo finalmente dopo il furto di mezzo milione di gioielli	500,00
Dai borsisti di Genova deprezzando i valori dei... Ferri	150 00
Dal pubblicista Perri, direttore della *Gogna* accalorandosi per andare al fresco	0,05
Dai pompieri napoletani spegnendo e spegnando il Monte di Pietà	2,45
Da Domenico Oliva rinunziando a far la critica del suo *Robespierre*	1,75
Da Ugo Ojetti più rosso che mai nell'Umbria Verde *à la suite* di Anatole France	2,40
Totale L.	1.389.971,25

Cronaca Urbana

La storia di uno studente dimostrante

La storia che stiamo per narrare è una di quelle che fanno rabbrividire in piena estate.

L'altra mattina si è presentato al nostro direttore un giovane seminudo, pieno di lividure, quasi afono, il quale ha chiesto con aria molto umile:

— Scusi, vorrebbe farmi un favore?

Il direttore, prima di compromettersi, ha voluto sapere con chi avesse a che fare. Il disgraziato allora ha risposto:

— Io sono uno studente, ridotto in questo miserando stato per aver preso parte alle dimostrazioni di questi giorni.....

Il direttore, dopo essersi asciugato una lagrima, ha domandato:

— Ma lei deve aver dimostrato più di quanto permettessero le sue forze...

— Si figuri! - ha proseguito il giovane - io dimostro subito fino a che punto sono riuscito a dimostrare....

Ed ha narrato con un filo di voce che sabato sera, dopo aver ricevuto la mesata dai suoi cari genitori, andò al botteghino del *Teatro Nazionale* per acquistare un biglietto d'ingresso al loggione, dal quale assistette al nuovo dramma dal titolo: *Viva Trento e Trieste*, seguito dalla brillantissima farsa: *Abbasso l'Austria*. Terminato lo spettacolo, spese quaranta centesimi per comprare una bandiera che i carabinieri gli ridussero subito in pezzi; dopo di che perdette il cappello e si buscò tre pugni e un'infreddatura.

L'indomani, essendo capitato per una pura combinazione all'Università lo studente ruppe tre vetri e atterrò una porta: ebbe però stracciata la giacca e provò l'emozione di essere arrestato per cinque minuti.

Lunedì sera, lieto di essere riuscito a far sospendere le lezioni universitarie che alla vigilia degli esami sono sempre una gran seccatura, andò in Piazza Colonna per sentir suonare il nuovissimo pezzo intitolato *Marcia reale*; ma poi fu spinto a viva fozra nel Caffè Aragno, ove fu obbligato a prendere un mezzo gelato bianco, rosso e verde in compagnia di altri due studenti. Nell'uscire, perdette uno stivale e ci rimise tre denti.

— Ora - ha esclamato il povero giovane - non m'importa niente se sarò bocciato, ma bisogna ch'ella mi faccia la cortesia di dirmi che cosa è successo ad Innsbruk......

Il nostro direttore ha voluto risparmiare al disgraziato una troppo forte emozione, e dopo aver consigliato lo studente dimostrante di astenersi d'ora innanzi dalle cattive letture, lo ha fatto accompagnare alla Consolazione, ove quei sanitari l'hanno giudicato idoneo agli esami fra tre mesi, con riserva.

« Laudi » contro « Laudi ».

Oggi nella chiesa di San Marcello cominceranno le funzioni espiatorie per le *Laudi* sacrileghe che Gabriele D'Annunzio ha levato alla Dea della bellezza contro la Vergine Addolorata.

Si tratta dunque di funzioni Cattoliche...... protestanti.

Il comm. Mustafà richiamato in servizio eseguirà coi suoi musici il *Cantico dei Cantici* tradotto in latino dall'originale cavallottiano.

L'Unione Liberale in Alta Corte di Giustizia

L'« Unione Liberale » si riunirà questa sera in Alta Corte di Giustizia per giudicare il suo ottimo membro Teso.

L'imputato si difenderà eseguendo all'udienza una serie di travestimenti sistema Fregoli: inoltre egli dirà bene di tutti, dal Diavolo all'Acqua-Santa, da Fogazzaro a Lollobrigida ed invocherà infine la forza irresistibile sulla base del tornaconto personale.

Ernesto Nathan si è costituito parte civile per la rifusione di danni e spese.

Il fatto in Via Due Macelli

L'altra notte, in Via Due Macelli, alcuni passanti trovarono accoccolata sul gradino d'un portone una giovane donna, dell'apparente età dell'on. Sola, in uno stato compassionevole.

La poveretta non indossava che una leggerissima camicia di battista, portava una sola calza, e v'è chi sostiene che non avesse nemmeno le mutandine.

I passanti la trasportarono alla questura centrale, ove un funzionario la sottopose ad un breve interrogatorio.

— Chi siete?

— Mi chiamo Fougère: fino dal principio del secolo scorso io mi detti all'arte del canto, la quale mi fruttò molti piaceri e a quella del lusso, che mi procurò immensi dolori. Ora sono vittima di un sequestro, che potrebbe però essere la mia fortuna.

Il funzionario non ebbe bisogno di rimetterla in libertà, poichè come si è visto, ella ci si era già messa da sè.

La questura è intanto sulle traccie di certo Pontecorvo sospettato di aver spogliato anche altre donne.

Villeggiatura amenissima alle Assise di Firenze, durante i tre mesi d'estate. Panorama incantevole sul Processo Palizzolo.

Villa Borghese è un fenomeno strano!
Per dritto possessorio secolare
Era permesso al popolo romano
D'entrarvi in certi giorni a passeggiare.

Poi vennero le liti, e piano piano
Fino il pedaggio s'arrivò a pagare!
Lo Stato acquista, con la legge in mano
La Villa, e a Roma la vuol regalare:

Ma signor nò! La scuola del lavoro
Agricolo s'oppone. Or si domanda:
La Villa avrà sorte simile al Fòro?

In tal caso poniamola da banda.
Non ne parliamo più per il decoro.
E scriviamoci sopra l'*Est locanda*.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: È arrivato Calabresi per pigliar parte alla festa di S. Giovanni, organizzata dal notissimo *sangiovannaro* Hermann Sudermann.

Oreste Calabresi è giunto fra noi in completo assetto festaiuolo, come potete arguire dal pennacchio che orna il cappello di questo papazzo.

La festa che avrà luogo in forma popolare sul piazzale di S. Giovanni la notte del 23 corrente, è stata eseguita, intanto, al teatro Costanzi in forma aristocratica. Qui niente lumache, niente garofani e niente porchetta. In cambio molti fuochi pittoreschi e molti bicchieri di *punch*.

L'eletto pubblico ha applaudito entusiasticamente l'organizzatore e gli esecutori del programma, fra i quali, oltre il *sor* Calabresi, notiamo la *sora* Irma Gramatica e il *sor* Ruggeri, che hanno cantate scelte canzonette romanesche.

Al **Nazionale**: La signorina Angelina Pagano, travestita da *Dama di cuori* si è mostrata ai frequentatori di questo teatro in compagnia di parecchi autori, vecchi e giovani, slanciati e da slanciarsi. Fra i primi notiamo il signor Paolo Baer, autore di una commedia proibita dalla Prefettura come un *Aiglon* qualunque, tra i secondi il nostro collega Domenico Oliva, autore di un *Robespierre* in 5 atti.

La signorina Pagano è stata molto applaudita dal pubblico, quale *Dama di cuore*, il sig. Baer all'ultimo atto ha dato segni di alienazione mentale.

Domenico Oliva andrà in iscena questa sera. Al collega auguriamo un pubblico di sanculotti, che possa festeggiar sinceramente il grande cittadino Robespierre.

All'**Adriano**: *Tomba*, a dispetto di uno sfacciatissimo controsenso, continua a essere una simpatica espressione di vita. Iersera dal suo grembo è scaturita nientemeno che *La fata allegra*. Grande allegria e grandi applausi.

Al **Manzoni**: *L'ineluttabile* di Manuzzi. Ineluttabile successo. Moltissimi battimenti di... manuzzi.

Al **Metastasio**: *Nelly Rozier* con viva irradiazione di ilarità multicolore.

Offriamo il disegno del brillante, da cui muove questa irradiazione, nel profilo di Aristide Baghetti.

E non ci dico altro.

**Di San Luca accademico
è il pittore *Bompiani* ognora vegeto
che una sala per sè all'Esposizione
tiene esposta all'altrui ammirazione.**

ULTIME NOTIZIE

L'on. Teso a Montecitorio.

Dopo l'accoglienza trionfale avuta al suo primo ingresso nella Camera, l'on. Antonio Teso per evitare il ripetersi di consimili dimostrazioni e non potendo ad esse sottrarsi come Guglielmo Marconi con una gita a Londra, ha deciso di recarsi a Montecitorio ogni giorno un quarto d'ora prima che cominci la seduta e di alzarsi dal suo posto un quarto d'ora dopo la chiusura.

Intanto, imitando il delicato pensiero avuto dall'on. Biancheri in occasione del suo giubileo, l'on. Teso manderà un fotografia con dedica autografa a tutti i 507 colleghi dei quali serberà ricordo incancellabile.

Nel mondo industriale.

Gli azionisti di Terni preparano un piccolo monumento all'on. Ferri, e pare che alla posa della prima pietra assisterà lo czar di Russia.

La voce fatta correre da una ignobile speculazione, che cioè l'*Avanti* sia divenuto organo ufficiale del *trust* di Zurigo non è confermata. Pendono trattative: esse sono state intralciate perchè, trattandosi di una lega fra i siderurgici, alcuni vorrebbero includervi l'on. Ferr... ero di Cambiano e la proposta incontra molte difficoltà.

D'altra parte l'avv. Merlino propugna l'inclusione al *carrozzino* delle Acciajerie del noto anarchico Acciar... ito; si attende la risposta dell'interessato, il quale avrebbe esclamato:

— Meglio l'inclusione che la reclusione!

E sopra questi fatti si produce la più sfrenata e riprovevole speculazione di borsa!

I DISASTRI AUTOMOBILISTICI

OVVERO

**Chi va piano, va sempre sano
nell'intimità dell'alcova.**

POESIA

a Mario.

Che vuol dir la frenesia
delle corse indiavolate!
quante macchine sfasciate,
quanto sangue e quanto orror!

Ah! per questo, Mario mio,
posso star proprio sicura,
chè per noi non c'è paura
d'incontrar un tal malor.

Nelle corse, che facciamo
ci son tante fermatine
ch'io non temo simil fine
quando tu spingi il motor.

CATERINA

Il Camalionte

(Idea travasata).

Dico *camalionte* e sottintendo quel teso, manoprato a guise varie: laddove, in pria si dette a guisa di *frigio* e poscia a guisa di *triangolo* e poscia a guisa di *clerico*.

Dico e gli dono *tributo laudativo*.

Il Teso funzionò trasformaria *in vista d'occhio*, ed ecco li *benpensanti* piopparg li schiamazzo e beffe con *crucifige*. Ma li *benpensanti* non piopparono li schiamazzi e beffe e li *crucifigi* a chi seppe funzionar trasformaria *in modo accorto e cioè lungo, sotto l'acqua*.

Il Teso è *l'addensato trasformante* il che vuol dire *franchezza camaliontica*: gli altri son li *trasformanti allungati*, il che vuol dire *pocrisia*.

Tra l'uno e l'altri, scelgo *l'uno che fa vedere le sue carte scoperchiate*.

Viva il Teso!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO

Caro Morgari,
quella tua chiassata,
che hai fatto l'altro giorno in Parlame
pel sottoscritto fu un' improvvisata
sì che a crederla vera ancora stento.
Ancora stento a creder che tu sia
deliberato a farmi villania.

A dirti il ver, io non sapea, Morgari,
che tu fossi in Europa una potenza
da trattar con la mia da pari a pari;
ignorava perfin la tua esistenza,
chè, se sapevo ch'eri un potentato,
con te, pria di venire, avrei trattato.

T'avrei mandato un plenipotenziario
per sentire se tu, caro collega,
avessi avuto nulla di contrario
pel mio viaggio a Roma, e senza beg
avrei fatto la scimmia a Checco Bepp
che la visita ancor render non seppe.

Ero lì lì per rimandar la gita,
restando in Russia e dirti: *marameo!*
Ma cosa vuoi? pure il metropolita
dice ch'è una question di galateo
— a proposito, hai letto il Della Casa
e non è il caso di restare a... casa.

Verrò dunque, a dispetto del tuo fisc
mi colmerò gli orecchi di bombace,
e, *turati* che li abbia, senza rischio
mi sorbirò le tue fischiate in pace.
Come gli attori cani ed impassibili,
senza battere ciglia, udrò i tuoi sibili.

E dire, amico, che nella tua terra
io mi aspettava ben altre onoranze!
Vedi giudizio uman come spesso erra
Fiori attendeva, fiaccolate, danze,
e invece tu mi fai questo discorso:
Noi suoneremo e tu ci farai l'orso.

Almeno, almeno, – così ragionavo –
passerò, come tanti, inosservato,
o, trattandosi di un monarca slavo,
avrò un successo, tutt'al più, *sfarato*;
ma i fischi, giammaddio, non li attende
com'è ver che dimoro sulla Neva.

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglio agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA – Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent 60 – 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Miro di *buon occhio* un tal viaggio italo-coronato a scopo di visita in oltr'alpe e cioè con percorso di Cenisio e punto fermo al *centro capitale francese!*...

Laddove un tal punto fermo che dissi *non tiene sembianza di tichetta* fra li capocci, sia di ripubblica, sia di impero, sia di regno, sia ducato, contea, principato e d'altro; ma bensì di quell' andirivieni naturale di cenni e voci e palpitazioni che alligaccia li *franchi di là* alli *itali di qua*.

Accidenti alli *salamalecchi falsari*, di corte e di tichetta!...

E pongo conclusivo in discorso, manifestando al Loubet e alli franchi ripubblicani che questi *prenci* essi possono festeggiare, *senza cancellarsi*, e non li Kenuttatori di razze come fecero in passato (*vedi capoccie moscorito*).

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 14 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 172

IL CANTO DELL'OSPITE

Caro Morgari,
quella tua chiassata,
che hai fatto l'altro giorno in Parlamento,
pel sottoscritto fu un' improvvisata
sì che a crederla vera ancora stento.
Ancora stento a creder che tu sia
deliberato a farmi villania.

A dirti il ver, io non sapea, Morgari,
che tu fossi in Europa una potenza
da trattar con la mia da pari a pari;
ignorava perfin la tua esistenza,
chè, se sapevo ch'eri un potentato,
con te, pria di venire, avrei trattato.

T'avrei mandato un plenipotenziario
per sentire se tu, caro collega,
avessi avuto nulla di contrario
pel mio vïaggio a Roma, e senza bega
avrei fatto la scimmia a Checco Beppe,
che la visita ancor render non seppe.

Ero lì lì per rimandar la gita,
restando in Russia e dirti: *marameo!*
Ma cosa vuoi? pure il metropolita
dice ch'è una question di galateo
— a proposito, hai letto il Della Casa? —
e non è il caso di restare a... casa.

Verrò dunque, a dispetto del tuo fischio,
mi colmerò gli orecchi di bombace,
e, *turati* che li abbia, senza rischio
mi sorbirò le tue fischiate in pace.
Come gli attori cani ed impassibili,
senza battere ciglia, udrò i tuoi sibili.

E dire, amico, che nella tua terra
io mi aspettava ben altre onoranze!
Vedi giudizio uman come spesso erra!
Fiori attendeva, fiaccolate, danze,
e invece tu mi fai questo discorso:
Noi suoneremo e tu ci farai l'orso.

Almeno, almeno, – così ragionavo –
passerò, come tanti, inosservato,
o, trattandosi di un monarca slavo,
avrò un successo, tutt'al più, *slavato;*
ma i fischi, giuraddio, non li attendeva,
com'è ver che dimoro sulla Neva.

Lo so, dicevo, a Roma sono avvezzi
a veder della gente incoronata
e che facciano onori a tutti e vezzi
è una pretesa un poco esagerata,
chè quando non ci sono gli Edoardi
hanno sempre tra i piedi i Re-Riccardi.

Ma in fondo in fondo io vagheggiavo, Oddino,
qualche applauso del popolo Romano.
Già vedevo all'Esedra Don Cerino
venirmi incontro col cappello in mano
e senza Teso offrirmi il pane e il sale
pria di fare il mio ingresso al Quirinale.

Già mi parea vedere i ciambelloni
e i bei globi di frasca co' pendagli
di Pippo Cifariello e Mataloni,
il cui genio non evvi chi l'uguagli,
e dicevo: « *perfino la girandola*
per me certo han serbato, rimandandola ».

E già sognavo con lusso e decoro
Colonna in Campidoglio farsi doppio
per mostrarmi co' suoi dintorni il Foro,
e farmi dar del *tu* dal gran Dall'Oppio,
pel quale avevo preparato anch' io
una medaglia, com'è vero Dio;

e mi ripromettevo di vedere
tutte di Roma le curiosità:
la *Giggiona* con tutte l'altre Etére,
Maria Tegami ed altre rarità;
e con piacere visto avrei perfino
i *madonnari* dell'amor di vino.

Stolto ch'io fui! Svaniro i sogni cari,
e, come si suol dire, io feci i conti
senza l'oste... nemica, ossia Morgari,
chè all'improvviso m'hai tagliato i ponti.
Che deggio fare? ripensarci è vano;
ho un impegno formal col tuo sovrano.

Senti, un'idea!... salviamo capra e cavolo:
vengo a Roma a braccetto con Loubet.
Le tue minaccie allora mandi al diavolo,
perchè fischiar non puoi chi sta con me,
se no, col tuo Jaurès cadresti fino.
In-Teso? arrivederci.

NICOLINO.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

In seguito al voto della Camera, come è noto, la commissione d'inchiesta parlamentare sulla amministrazione della marina è risultata così composta:

Cav. uff. Cristoforo Colombo, *presidente*;
Ammiraglio Nelson;
Ammiraglio Pacoret di Saint-Bon;
Ingegnere Benedetto Brin.

Il generale Napoleone I, benchè eletto con lusinghiera votazione, ha declinato l'incarico, allegando altre urgenti occupazioni: si è ugualmente dimesso, per ragioni personali, l'ammiraglio conte Persano — e la Camera li ha sostituiti col deputato Cammillo Mezzanotte e col deputato Patrizii.

Il comitato d'inchiesta fin dalla sua prima riunione, ha diviso il proprio lavoro affidando l'esame delle varie questioni a tre sottocommissioni.

Questione delle Acciajerie di Terni. — La sottocommissione è presieduta dal senatore Vincenzo Stefano Breda, che ne sarà anche il relatore.

« Trust » fra i siderurgici. — Presidente: l'on. conte Edilio Raggio, relatore il cav. uff. Sbertoli. Per la minoranza, farà una controrelazione il comm. Cantiere Ansaldo.

Costruzione e vendita delle navi. — Presidente il comm. Orlando. Relatore il signor Bajardo senza macchia e senza paura.

La discussione dei varii argomenti è stata lunga e vivacissima: in alcuni momenti l'ing. Orlando s'inquietò tanto che pareva perfino l'*Orlando... furioso.*

Grazie ad un servizio di *reportage* maraviglioso, siamo in grado di offrire per sommi capi i risultati dell'inchiesta, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Acciajerie di Terni. — Sono state una rovina per gli azionisti. Con 500 lire di capitale, ognuno di essi si è costituito un valore di sole L. 1800, senza tener conto di una somma altrettanto miserabile, assegnata alla riforma. Il famoso maglio di 100 tonnellate è guasto per aver voluto provare inutilmente a stritolare un discorso dell'on. Pantano sulla questione ferroviaria. Il comm. Centurini ha donato alla città di Terni L. 50,000 per un ospedale: vi saranno accolti gratuitamente i poveri e danneggiati azionisti essendo stati respinti dalla casa di Turate, e anche da quella di... Turati. Trattandosi di siderurgici, era più indicata quella di... *Ferri.*

Il famoso « trust ». — Il comitato ha potuto constatare che l'on. Edilio Raggio, caduto in miseria in seguito ai suoi affari coll'Elba, con Savona, con Terni, ha venduto le poche migliaia di azioni che possedeva per sfamare i suoi derelitti figliuoli. È in corso la proposta di una modesta pensione mauriziana per il povero patriotta, il quale d'ora in avanti sarà ridotto al più modesto lavoro: per raccomandazione del senatore Piaggio sembra che sarà accolto dall'esimio sacerdote Boccafurni nella redazione della sua *Roma Letteraria* (sezione poesia).

***

Purtroppo un grandissimo disordine contabile si è riscontrato nei depositi e negli arsenali, dove neppure si tiene in regola l'inventario di ciò che costituisce il patrimonio della R. Marina.

Per esempio, in fondo a un magazzino, si è trovato uno *stock* di 100 tonnellate di articoli marinareschi dell'on. Di Palma, non inventariati. Sembra che questa negligenza sia imputabile all'on. Morin che, per conseguenza, sarebbe censurato.

In conclusione, la commissione d'inchiesta così riassume il suo lavoro:

— Voto di biasimo al comandante Cappellini per essere morto eroicamente a Lissa, così che non si può neppure dirne male.

— Sono accettate le dimissioni del cav. uff. Sbertoli dalla carica di cognato dell'on. Bettolo. (Era già sospeso dal grado e dallo stipendio).

— Agli azionisti di Terni non sarà dato alcun dividendo. La somma corrispondente sarà versata all'*Avanti* a titolo di gratitudine nazionale.

— I bimbi destinati alla R. Marina saranno alimentati con la clisopompa per non abituarli, sino dalla nascita, ad essere *succhioni.*

Servizio telegrafico particolare

del **Travaso**

Napoli, 9. — Oggi il giudice d'istruzione ha interrogato uno dei guardarobieri del Monte di Pietà, certo Lorenzo Cerino. Questa deposizione rende assai difficile la posizione del Direttore del Banco Nicola Miraglia, perchè il solo fatto di aver adibito all'ufficio di guardarobiere un Cerino..... è una di quelle imprudenze che rasentano la colpa.

Anche il Sindaco Luigi Miraglia è criticato per aver dapo il posto di capo dei pompieri ad un comandante.... Mollo.

Pietroburgo, 10. — Fino ad oggi il messaggio dell'on. Morgari non è ancora stato recapitato. Si crede però che l'intervista fra lo Czar e Vittorio Emanuele avrà luogo lo stesso, ma per telefono.

Lecce, 10. — La cittadinanza ha deciso di abiurare il cattolicismo e di farsi protestante in massa. Non riconoscendo neanche lo Statuto, chiederà in massa la nazionalità turca.

Terni, 10. — Ho da ottima fonte che l'on. Ferri è stato nominato avvocato delle Acciaierie.

Algeri, 10. — Le truppe francesi bombardarono Figuig. Gran numero di abitanti vennero uccisi. Per l'oasi si vedono infatti molti pezzi di figuighiani.

Zanzibar, 10. — Luigi Mercatelli, partito da Napoli cavaliere, è giunto qui jeri commendatore. Egli non sapeva nulla della disgrazia capitatagli in viaggio. Però si rimise subito esclamando: Non è niente; ne ho passate di peggio!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È giovine, elegante e deputato;
presso l'estrema siede e n'è irradiato
chè aspirazioni ha molto liberali
e dal fratello suo repubblicano
***Luzzatto Arturo* sta poco lontano.**
Ei deve avere fibre eccezionali
chè, dirigendo le itale ferriere,
viaggia più del più attivo ferroviere.

Parigi, 10. — I tre cavalli della scuderia Blanc fra premi, entrate e scommesse fecero guadagnare al fortunato proprietario più di mezzo milione!

— *Evidentemente queste consolazioni le sanno dare solo le bestie; se invece di tre cavalli, fossero stati tre figli, glielo avrebbero mangiato, il mezzo milione.*

(N. d. R.)

Berlino, 9. — La famiglia del Cancelliere tedesco celebrò ad Heiligendamm la unione di tutti i rami della Casa.

— *Ecco una casa che ne ha un ramo!*

(N. d. R.)

Berlino, 9. — A Francoforte mentre l'imperatore e l'imperatrice andavano a passeggio in carrozza, una elegante signora gittò un mazzo di fiori in testa al Kaiser facendogli una discreta ficozza.

L'imperatrice spaventata credeva ad un attentato; la signora fu arrestata; ma il cavalleresco imperatore la fece subito rilasciare dicendole:

— Signora, il vostro mazzo è ben duro!

Ferrara, 10. — Il Po cresce molto; ciò non toglie che la gente dica: È un po'.... cresciuto.

Stamane l'idrometro di Pontelagoscuro segnava centimetri 84 *sopra la guardia*.

— *E poi, si dice male delle guardie! Onore a questo martire del dovere!*

(N. d. R.)

Giovine diplomatico italiano intendendo per affari di famiglia ritirarsi dal posto di ambasciatore a Vienna, troncando così sull'inizio una carriera promettente, cercherebbe sostituto, che fosse un po' avanzato di età, ma non in politica, buon nuotatore, e in genere universitariamente ben visto.

Le lettere della "Tegami"

Alla signora Eva Adami
Laboratorio di biancheria — S.M.

Carissima sempre,

Ho ritardato la partenza per via che il deputato mio ci ha li sgravi e non si può movere.

Sempre così tutte le volte che devo andare fuori capita qualche cosa. Pure la gita a Montecarlo è andata in fumo perchè con la questione di Ferri e dell'Acciaierie alla Cammera c'è stato un sedutone col voto politico in fondo e la pelle nominale e poco ci è corso che scoppiasse una crisi nel gabinetto del governo che invece poi s'è tutto accomodato.

Così invece di Montecarlo anderò a Monteporzio in bicicletta tanto per divagarmi dal pensiero che mi sta fisso sempre là.

Ho inteso che il papa ha scomunicato D'Annunzio ossia che gli ha messo l'indice. Io però ho chiesto il permesso a don Gaetano di San Marcello e me l'ha dato perchè ha detto che non mi può far danno per via che non ci si capisce niente.

Infatti l'ho letto e ti giuro che invece di andare all'inferno io, ci ho mandato il volume. Ma che bel gusto a mettere tutti quei nomi difficili che non conosce nessuno? Bisogna stare sempre col vocabolario davanti che ti passa la voglia.

Eppoi ci vuol poco a far le poesie senza rima e con i versi come vengono vengono.

Viva la faccia di come scrive Pinchia!

Questo per la parte letteraria. Riguardo a quella religgiosa ti dirò che D'Annunzio fa male a scrivere quelle cose perchè adesso le signore non lo terranno più sul tavolino in salotto per scrupolo e per l'occhio del mondo.

Eppoi domando e dico: Perchè lui che adesso è così pagano quasi da proporrere le novene a Venere, si serve del saluto dell'arcangelo in tutte le lettere? Perchè di *Ave*? Ho torto?

Io credo però che questo ritorno ai tempi venerei lui l'ha fatto con una certa posa, più per artisticità che per convinzione.

In ogni modo staremo a vedere come si mette e poi tanto a me la letteratura adesso mi va tanto quanto, perchè a furia di scottature m'hanno fatto diventare positivista.

Ti basti a dire che ci ho intorno pure un aggente di cambio che mi vole fare giocare colla Borsa e dice che se viene bene certe volte ci si può rimediare buoni *papiers*: ma io ancora non mi so decidere per via del ribasso che mi spaventa se ti metti al rialzo.

Ma di questo un'altra volta, ti parlerò a voce per una cosa che manco te la sogni. Sei proprio nata con la camicia. Addio, Evuccia mia, coraggio e sempre avanti fino che si può.

La tua amichetta
MARIA TEGAMI.

Cercasi d'urgenza corriere di gabinetto per la Repubblica Morgarina da spedirsi subito in Russia per alcune comunicazioni allo Czar, e poscia in Siberia.

Semel in anno Lecce insanire

Sapevamo che il Governo aveva delle vive antipatie per le provincie meridionali; ma eravamo ben lungi dall'immaginare a qual punto giungesse la sua malevolenza verso quella disgraziata regione.

Nell'Alta Italia, ad esempio, esiste una città che si chiama Lecco: ebbene, non potendo fare altro dispetto, il Governo ha voluto che nel mezzogiorno un'altra città si chiami semplicemente Lecce.

Come se questo non bastasse, l'on. Zanardelli ha ideato una riforma giudiziaria a vantaggio degli uomini di legge, trascurando quelli di Lecce.

Intanto, i leccesi sono circa 30000, dei quali più di 29999 fanno gli avvocati!

Ora, che doveva fare l'infelice città depressa per protestare contro un simile stato di cose?

Qualcuno le aveva consigliato di emigrare nell'America del Sud: altri le avevano suggerito di darsi alla vita allegra: un dabben sacerdote le aveva anche lasciata intravvedere la pace di un monastero: un ufficiale di cavalleria aveva infine insistito perchè debuttasse in un *caffè-chantant*.

IL LABORATORIO ANTROPOLOGICO dell'On. FERRI

.....se l'inchiesta della Marina non fosse stata respinta.

Ma Lecce non ne ha voluto sapere, ed ha preferito di agitarsi.

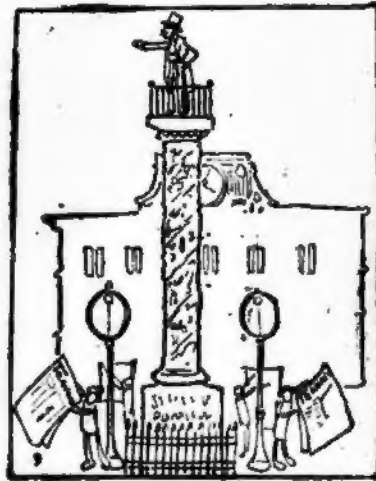
La cosa ha molto dispiaciuto alle consorelle italiane, specialmente nel giorno dello Statuto, così allegramente festeggiato col nuovo sistema dell'esposizione dai pubblici edifizi del tricolore.

Lecce però ha fatto sapere che si separerà da loro, volendo andare a vivere da sè, in una camera ammobigliata dell'estrema Puglia.

L'on. Zanardelli sta perciò studiando un progetto di legge per il mezzogiorno, affinchè laggiù in tale ora nessuno rimanga senza colazione.

Ma alcune leccesi hanno risposto che preferiscono un progetto di Lecce per mezzanotte.

Il deputato omonimo ne è lietissimo, e per mezzo nostro desidera di far sapere che fino da questo momento mette a disposizione tutto quello che ha, purchè, ben inteso, non si tratti di quattrini.

Finalmente!!

Romano popolo
Orsù ti desta
Ed il fatidico
Colle t'appresta
Lieto a salir!
Se il ver le cronache
Hanno narrato
Par che un orribile
Inveterato
Sconcio cadrà!
Là dove ergevasi
Alto e severo
Dei Piombin principi
L'ampio maniero
Vent'anni fà,
Dovrà risorgere
(Così si dice)
Dalle sue ceneri,
Nuova Fenice,
Non si sà che!
Spargiamo lacrime
Sul fato fosco,
Che inesorabile
Attende il chiosco
De' li giornal;
Alfine un termine
Avrà il destino
Tanto implacabile
Di sventolino
Presso Boccon.
Ed ora esultino
Di Chicca i mani
Che di quest'opera
Fu tra i romani
Il Precursor!
E quale Sindaco
Se non Colonna
(Cerino intendasi)
Piazza Colonna
Potrà aggiustar?

Il concorso Sonzogno

Quando la Casa Sonzogno ebbe la malaugurata idea di bandire un concorso melodrammatico col premio di 50000 lire, non pensò a quali sventure sarebbe andata incontro.

In questi giorni sono giunti a Milano molti treni merci al completo, indirizzati al Sonzogno, con le opere dei concorrenti. Il solerte editore milanese ha dovuto perciò fare alzare di parecchi piani la sua Casa, la quale naturalmente ha preso nome di Palazzo.

Poi è incominciato l'esame dei lavori presentati. Alcuni autori hanno voluto fare dell'attualità, ispirandosi ai fatti che ora interessano maggiormente l'opinione pubblica. V'è perciò un'opera intitolata: *Le Acciajerie*, libretto d'Enrico Ferri, musica dall'Estrema Sinistra, che dovrebbe essere rappresentata al teatro di Terni. Un'altra porta il titolo: *Lo Czar*, parole dell'on. Morgari, con orchestrazione a base, anzichè d'ottoni, d'Oddini. Un'altra ancora, che s'intitola «?» è contrassegnata col motto: *Il cordone troppo Teso si rompe.*

Pietro Mascagni ha poi concorso con un lavoro di grandi proporzioni, intitolato: *I Cristofori Colombi*; il maestro Lozzi con una trilogia dal titolo «*Les vierges — Les demis-vierges — Les pas-vierges*»; il maestro Bustini con un componimento intitolato: «... *in fundo*» (vedi opera precedente).

La Casa Sonzogno, non sperando di poter esaminare le 247 opere inviate al concorso entro il secolo corrente, si è rivolta a noi perchè le siamo larghi d'aiuto.

Noi allora abbiamo deciso di far rappresentare le 247 opere tutte in una volta, assegnando il premio di 50000 lire a quell'abbonato che, dopo essersi messo una mano sul cuore e l'altra sulla coscienza, abbia il coraggio di dichiarare che il *Travaso* non è il miglior giornale umoristico della stagione.

Cercasi disoccupato che intenda sedere per breve tempo sopra trono con *bel grado*, ma con brutto avvenire. All'occasione potrebbe anche pagarla kara... george vich. Scrivere *Milano* mantenendo ri...serbo.

Ogni cittadino è in dovere di aderire alla sottoscrizione nazionale che si manderà al *Fremdenblatt* per iscongiurarlo di non farci mai mancare i viveri.

Robe... spierre

OVVERO

ROBE... VECCHIE di D. O.

Dramma purtroppo in 5 atti

PERSONAGGI

(Li omettiamo per mancanza di spazio)

ATTO I.

La scena rappresenta lo studio di ROBESPIERRE, *vicolo S. Nicola da Tolentino, palazzo Moroni, piano 6°. Si capisce subito che in quella cameretta il protagonista sta preparando un grosso guaio.*

Liberato l'ambiente da alcuni importuni, ROBESPIERRE, *che al tempo suo fu anche deputato del 2° Collegio di Parma, sta preparando un discorso parlamentare un mese prima di pronunciarlo.*

La faccenda è laboriosa, ma l'onorevole ammazza il tempo guardandosi allo specchio, il quale è l'unico personaggio che in quel momento rifletta.

Una donna che ha sbagliato indirizzo e crede di esser salita in casa dell'on. Sola si fa annunciare, ma ROBESPIERRE *dice:*

— Grazie, non... fumo!

ATTO II.

Siamo all'epoca della Convenzione, perciò tutto è convenzionale. I deputati si danno convegno in una sala arredata molto convenientemente, ed ognuno di essi stabilisce che, per salvare le convenienze, convenga mandare ROBESPIERRE *a carte quarantanove.*

Egli infatti conviene che è necessario andarsene.

Uno dei deputati, essendosi molto seccato, alla fine dell'atto stende un materasso sul palcoscenico e vi schiaccia un sonnellino: a qualcuno che applaude dal loggione grida, mentre cala il sipario:

— Va all'inferno!

ATTO III.

La scena rappresenta un banchetto per dieci coperti e due attrici scoperte dalla cintola in giù. Alcuni deputati, tra cui gli on. Sola e Frascara, fanno i mattacchioni con le ragazze, giurando sopra una bottiglia di Barolo che ROBESPIERRE *finirà male.*

Il sipario cala, mentre una sottana che sembra molto stanca di stare al suo posto, pare che dica:

— Io mi alzo..!

ATTO IV.

Si è in pieno ostruzionismo.

La seduta si apre alle ore 23 precise. L'on. Biancheri, ancora molto giovane, grida, rivolto alla tribuna della stampa:

— Facciano silenzio, altrimenti faccio sgombrare!

L'on. Lucifero, ancora senza baffi e senza guanti, legge il verbale.

ROBESPIERRE — Domando la parola!

MOLTE VOCI — Deve parlare Pantano!

ALTRE VOCI — Sì, sulle Acciaierie di Terni!

La Camera si agita. Alcuni deputati sonninian[i] tengono successivamente discorsi improntati al più schietto forcaiolismo.

ROBESPIERRE — Domando la parola!

ALTRE VOCI — Deve parlare Pantano!

A un certo punto ROBESPIERRE, *vestito col migliore dei suoi abiti, esce dall'aula, e rientra da un'altra parte indossando un vestito dell'on. Morgari.*

A tale vista l'assemblea, vieppiù indignata, esige che ROBESPIERRE *sia arrestato.*

Le guardie arrestano il personaggio, ma non arrestano il dramma; tant'è vero che v'è l'

ATTO V.

La scena rappresenta una sala, sì, ma anatomica. Robespierre è portato sul tavolo operatorio, e il dott. De Pedis si accinge a fargli l'autopsia.

Le guardie esigono però che il cadavere declin[i] prima le proprie generalità. Ma il defunto non risponde.

Tra il pubblico intanto vi è chi crede di riconoscere in ROBESPIERRE *un noto cantante, e, per vedere s'egli dia ancora segno di vita, incomincia a fischiare.*

ROBESPIERRE *(con un filo di voce)* — Sono morto!

N. B. — *All'estinto si prepara un solenne* Funerale d'Italia.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 3.740.895,50
Dai partiti popolari bolognesi, ricevendo un guasto nel loro seno per la restrizione della... cinta daziaria	» 2,50
Da Domenico Oliva, ipotetico martire della libertà, sotto un *Robespierre* prefetto qualsiasi	» 1,20
Dal confratello (alla larga!) ungherese *Pester Loyd*, aspettando di rivedere la carta geografica italiana... sul viso di carta *pesta* de' suoi pestiferi padroni	» 2,40
Da Edmondo Lepelletier, emulando Sardou nell'arte del polpettiere, chiamando *Dante* il re d'Italia e *Beatrice* la Francia	» 25,00
Dai proprietari di case e di terreni radunati a congresso... disinteressatamente	» 0,05
Dalla *Principessa Lontana* avvicinatasi fortunatamente per poco	» 3,90
Dal comm. Vittorio Nazari per conferenza agraria rientrata	» 2,50
Dall'on. Fracassi imparando a sue spese quanto siano noiosi i medesimi	» 0,50
Totale	L. 2.908.715,84

Oltre che comm., *Nazari*
è anche capitano
e spiega a' militari,
essendo un'ombra del divo Baccelli,
la virtù de' medesimi
e quelle de' carciofi, ravanelli,
pomodori e di tutte le cucùrbite.

che s'intitola « ? » è contrassegnata col *Il cordone troppo Teso si rompe.*
o Mascagni ha poi concorso con un lavoro di proporzioni, intitolato: *I Cristofori Co-* il maestro Lozzi con una trilogia dal titolo *erges — Les demis-vierges — Les pas-vierges* »; ro Bustini con un componimento intitolato: *e fundo* » (vedi opera precedente).
a Sonzogno, non sperando di poter esa- le 247 opere inviate al concorso entro il se- rente, si è rivolta a noi perchè le siamo l'aiuto.
llora abbiamo deciso di far rappresentare le re tutte in una volta, assegnando il premio lire a quell'abbonato che, dopo essersi na mano sul cuore e l'altra sulla coscienza, coraggio di dichiarare che il *Travaso* non lior giornale umoristico della stagione.

---

asi disoccupato che intenda sedere per breve tempo sopra trono *grado*, ma con brutto avvenire. All'occa- trebbe anche pagarla kara... george vich. *Milano* mantenendo ri...serbo.

---

ittadino è in dovere di aderire alla sotto- scrizione nazionale che si man- *Fremdenblatt* per iscongiurarlo di non farci ncare i viveri.

---

obe... spierre

OVVERO

ROBE... VECCHIE di D. O.

Dramma purtroppo in 5 atti

PERSONAGGI

(Li omettiamo per mancanza di spazio)

ATTO I.

cena rappresenta lo studio di ROBESPIERRE, *S. Nicola da Tolentino, palazzo Moroni, pia- Si capisce subito che in quella cameretta il nista sta preparando un grosso guaio.*
ato l'ambiente da alcuni importuni, ROBES- *, che al tempo suo fu anche deputato del 2° di Parma, sta preparando un discorso par- re un mese prima di pronunciarlo.*
faccenda è laboriosa, ma l'onorevole am- il tempo guardandosi allo specchio, il quale ico personaggio che in quel momento riflette. donna che ha sbagliato indirizzo e crede di alita in casa dell'on. Sola si fa annunciare, BESPIERRE *dice:*
razie, non... fumo!

ATTO II.

o all'epoca della Convenzione, perciò tutto nzionale. I deputati si danno convegno in la arredata molto convenientemente, ed ognuno stabilisce che, per salvare le convenienze, con- nandare ROBESPIERRE *a carte quarantanove. infatti conviene che è necessario andarsene. dei deputati, essendosi molto seccato, alla fine lo stende un materasso sul palcoscenico e vi ia un sonnellino: a qualcuno che applaude gione grida, mentre cala il sipario:*
a all'inferno!

ATTO III.

cena rappresenta un banchetto per dieci coperti attrici scoperte dalla cintola in giù. Alcuni ti, tra cui gli on. Sola e Frascara, fanno i chioni con le ragazze, giurando sopra una a di Barolo che ROBESPIERRE *finirà male. pario cala, mentre una sottana che sembra tanca di stare al suo posto, pare che dica:*
o mi alzo..!

ATTO IV.

in pieno ostruzionismo.
eduta si apre alle ore 23 precise. L'on. Bian- ancora molto giovane, grida, rivolto alla tri- della stampa:
acciano silenzio, altrimenti faccio sgombrare!
. Lucifero, ancora senza baffi e senza guanti, verbale.
ESPIERRE — Domando la parola!
RE VOCI — Deve parlare Pantano!
RE VOCI — Si, sulle Acciaierie di Terni!

La Camera si agita. Alcuni deputati sonniniani tengono successivamente discorsi improntati al più schietto forcaiolismo.

ROBESPIERRE — Domando la parola!

ALTRE VOCI — Deve parlare Pantano!

A un certo punto ROBESPIERRE, *vestito col migliore dei suoi abiti, esce dall'aula, e rientra da un'altra parte indossando un vestito dell'on. Morgari.*

A tale vista l'assemblea, vieppiù indignata, esige che ROBESPIERRE *sia arrestato.*

Le guardie arrestano il personaggio, ma non arrestano il dramma; tant'è vero che v'è l'

ATTO V.

La scena rappresenta una sala, sì, ma anatomica. Robespierre è portato sul tavolo operatorio, e il dott. De Pedis si accinge a fargli l'autopsia.

Le guardie esigono però che il cadavere declini prima le proprie generalità. Ma il defunto non risponde.

Tra il pubblico intanto vi è chi crede di riconoscere in ROBESPIERRE *un noto cantante, e, per vedere s'egli dia ancora segno di vita, incomincia a fischiare.*

ROBESPIERRE *(con un filo di voce)* — Sono morto!

N. B. — *All'estinto si prepara un solenne* Funerale d'Italia.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	3.740.895,50
Dai partiti popolari bolognesi, ricevendo un guasto nel loro seno per la restrizione della... cinta daziaria »	2,50
Da Domenico Oliva, ipotetico martire della libertà, sotto un *Robespierre* prefetto qualsiasi . . . . . »	1,20
Dal confratello (alla larga!) ungherese *Pester Loyd*, aspettando di rivedere la carta geografica italiana... sul viso di carta *pesta* de' suoi pestiferi padroni . . . . »	2,40
Da Edmondo Lepelletier, emulando Sardou nell'arte del polpettiere, chiamando *Dante* il re d'Italia e *Beatrice* la Francia . . . . »	25,00
Dai proprietari di case e di terreni radunati a congresso... disinteressatamente . . . . »	0,05
Dalla *Principessa Lontana* avvicinatasi fortunatamente per poco . »	3,90
Dal comm. Vittorio Nazari per conferenza agraria rientrata . . . »	2,50
Dall'on. Fracassi imparando a sue spese quanto siano noiosi i medesimi »	0,50
Totale L.	2.903.715,84

Oltre che comm., *Nazari*
è anche capitano
e spiega a' militari,
essendo un'ombra del divo Baccelli,
la virtù de' medesimi
e quelle de' carciofi, ravanelli,
pomodori e di tutte le cucùrbite.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Il sindaco Don Cerino, preoccupato delle critiche che la *Tribuna* ha elargito alla sua amministrazione per le regolamentari rimbiancature delle facciate delle case, ha ordinato ai suoi dipendenti di provvedere perchè siano rimesse nel pristino stato.

L'ufficio tecnico per sostituirsi all'azione del tempo nell'invecchiare le tinte stonate, ha disposto per la reggimentazione di *regazzini*, che abbiano dimostrato attitudine ad insudiciarle.

Il personale è già esuberante.

Il rincaro delle pigioni

Finalmente! Tutti i proprietari di case si sono riuniti l'altra sera in un locale suburbano per mettersi d'accordo per una azione comune circa il rincaro delle pigioni. Prevalse il concetto di ridurle tutte della metà. La riunione e la deliberazione relativa sono state tenute segretissime e noi siamo forse i soli in grado di poter dare alla cittadinanza la primizia della buona novella.

I nostri lettori son quindi avvertiti: a cominciare da questo mese, basta consegnare al padron di casa la metà di quanto gli si è dato finora.

Il mare a Roma

Un giornale quotidiano del mattino si mostra orgoglioso di avere scoperto un lago nel centro di Roma: proprio dinanzi a' suoi uffici di redazione. E noi allora? Si tratta nè più nè meno che del mare a Roma. Quando piove, infatti, Roma diviene più Venezia di Venezia: *botti*-gondole la solcano in tutte le direzioni e il Canal Grande, che con uno stridente anacronismo seguita ad esser chiamato Tevere, acquista una profondità insondabile. I fanali splendono a fior d'acqua e producono meravigliosi effetti pittoreschi: e più di un pittore è stato sorpreso verso la mezzanotte, sulla sua finestra a livello del mare, mentre ritraeva splendidi quadri, che presto vedranno la luce in prossime esposizioni veneziane da tenersi a Roma.

È inutile aggiungere che i pescatori guazzano nel fango nonchè ne' più lauti guadagni.

Un particolare: l'altro giorno in un bacino rientrante nei pressi di Montecitorio, fra altri insipidi pesci, fu pescata una giovine ciriola, manifestamente nuova di que' paraggi, e stranamente somigliante al neo-deputato di Vicenza.

Echi della festa dello Statuto

Domenica passata, festa dello Statuto, molti cittadini andarono a piazza del Popolo per ammirare di là la tradizionale girandola, che si incendia annualmente sulla facciata, per dir così, del Pincio. Rimasero naturalmente delusi. Ma come poterono ingannarsi, se la girandola era stata già incendiata? Non era giunto sino a loro l'eco delle batterie sparate contro quell'infelice di Teso, il fruscio de' razzi e gli scoppi delle varie bombe... rettoriche scagliate contro di lui? Possibile che non si fossero accorti dell'enorme sciupio di *girelle, girelli*, ecc. fatti roteare dinanzi agli occhi di quel meraviglioso ma pur coraggioso camaleonte?

A proposito di girandola: se ne consolino gli ammiratori, chè anche quella dell'inchiesta sulla marina se n'è andata in fumo.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *A proposito dell'occupazione di Tripoli.*

La signorina Irma Lontana Principessa Grammatica Melisenda, governatrice di Tripolitania, è giunta in Roma per la via di Ripagrande, sopra un barcone carico di rose, di musica del maestro Pierné e di vino siculo.

Il popolo l'ha accolta con l'entusiasmo più schietto.

Essa ha tenuto una conferenza, in perfetto costume nazionale, al teatro di via Torino, per dimostrare quanto sia pericoloso l'avvicinarsi con intenzioni di conquiste alla baia di Tripoli.

Tali sagge rivelazioni pare che abbiano indotto il nostro governo a desistere da ogni idea di occupazione.

Al **Nazionale**: Domenico Oliva, costituitosi in Direttorio, ha inflitto un esemplare castigo di cinque atti a quell'arrabbiato sanguinario di Massimiliano Robespierre, che si era permesso di fare le repubbliche senza il consenso del *Giornale d'Italia*, non curandosi nemmeno di offrire un portafoglio qualunque all'on. Sonnino. Accidenti alla rivoluzione francese, io dico!

All'**Adriano**: Ruggiero Falstaff Rindi ha spifferato il suo diecimilionesimo lavoro teatrale, manipolandosi in versi e dividendosi in due: una metà per *Raffaello*, un'altra per la *Fornarina*.

Vi presentiamo il prolifico autore nella doppia incarnazione romantica.

Il *Raffaello e la Fornarina*, come tutte le cose teatrali del buon Rindi, ha avuto un caldo successo, che questa volta però egli ha dovuto dividere col maestro Maggi, autore della leggiadra musica *fornaraffaellesca*.

Al **Manzoni**: Rifugio contro il caldo; passeggiate semi-gratuite sulla neve delle *steppe*; colpi di vento siberiano, congelamento degli arti inferiori e superiori, a volontà del pubblico: il tutto a scopo di *Resurrezione*. Tra un congelamento e l'altro, il signor Oreste Gherardini *Kriltsor*, che qui vi si presenta, tiene scelte conferenze umanitarie in forbito linguaggio tolstoiano.

Il pubblico si mostra contentissimo di questa cura calorifuga e non manca d'applaudire agli ideatori del felice scherzo.

Al **Metastasio**: *Tipi vecchi e idee nuove*: con questo titolo, che sembra un programma tipografico rivoluzionario di giornale, Alessandro Becciani ha compiuto in pubblico alcuni suoi atti, ottenendo un successo di *tipo* confortante.

ULTIME NOTIZIE

È tempo di finirla!

La Santa campagna intrapresa con tanto coraggio ed abilità dall'on. Ferri per abbassare le azioni delle *Terni* ed innalzare quelle dell'*Avanti!*, ci trova pienamente solidali coll'antico infrangitore di vetri.

Passar dai vetri alle corazze è un bel progresso, non c'è che dire!

Dopo ciò rivolgiamo all'on. Bettòlo queste precise domande:

1° È vero o non è vero che la serva di un cugino in secondo grado di una vostra zia morta di parto nel 1869 conobbe nel 1866, subito dopo la battaglia di Lissa (notate la strana coincidenza delle date) un maresciallo dei RR. CC. che Voi avete avuto per capo usciere al ministero della marina quando foste ministro nel 900?

È o non è vero che questo usciere fece nel febbraio del 900 un viaggio a Terni per trovare un suo figlio operaio fonditore nelle Acciajerie e che dopo questo viaggio le azioni crebbero da 1590 a 1680?

2° È o non è vero che non più tardi di sabato un impiegato addetto al vostro gabinetto ebbe la sfrontatezza di giuocare due *terni* sulla ruota di Napoli coi numeri dell'incendio?

Va bene che i numeri non sono usciti e che l'erario ha incassato qualche lira; ma non era questa evidentemente l'intenzione di chi ha giuocato; ed un funzionario del ministero della marina, *addetto al vostro gabinetto* che si serve di *Terni* per danneggiare l'erario è un fatto sintomatico che da solo basterebbe perchè il ministro responsabile presentasse subito le sue dimissioni.

On. ministro, per oggi non aggiungiamo altro. Vi avvertiamo però che il vostro disprezzo e le vostre smentite non ci faranno nè caldo nè freddo. Una via sola vi resta aperta, quella di trascinarci dinanzi al magistrato. Ma voi non lo farete perchè.... il perchè lo diremo al prossimo numero.

La crisi

Avevamo formulato queste precise domande quando ci ha colti all'improvviso l'annunzio della crisi.

L'on. Zanardelli s'è recato al Quirinale a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto e subito dopo di lui vi si è recato l'on. Ferri cui molto probabilmente sarà conferito l'incarico di comporre il nuovo ministero.

Anzi l'on. Ferri nell'entusiasmo della vittoria si è lasciato sfuggire alcune indiscrezioni che riferiamo per debito di cronaca.

Egli intenderebbe comporre un'amministrazione di tutti i colori e secondo quanto ci risulta avrebbe già in *pectore* il gabinetto nuovo così composto:

Presidenza e interni	Ferri
Guerra	Afan de Rivera
Marina	Succhioni
Giustizia	Giacinto Frascara
Finanze	Wollemborg
Tesoro	Morgari
Esteri	Pellegrini
Lavori Pubblici	Pietro Chiesa
Istruzione	De Amicis
Poste e Telegrafi	Raggio.

I fatti d'Innsbruck.

Il comitato per le dimostrazioni contro l'Austria, visto e considerato che non c'è da perdere tempo, ha invitato le cento città d'Italia che ancora non si sono agitate per i fatti d'Innsbruck a voler fare imparare ai civici concerti l'inno austriaco, perchè possa essere spontaneamente fischiato dagli organizzatori delle dimostrazioni: questi poi riceveranno a giorni tutti gli schiarimenti richiesti su Innsbruck e i suoi relativi fatti.

Una dichiarazione dell'on. Raggio.

L'on. conte Edilio Raggio ci scrive una commoventissima lettera in cui ci prega di lasciarlo valersi della nostra enorme diffusione per rendere ben noto ch'egli non si è mai occupato di affari di alcuna specie, che egli ignora perfino dove trovansi la città di Terni e l'Isola d'Elba, e che infine non ha altro desiderio che di essere lasciato ai suoi studi letterari. Eccolo servito.

Il nuovo Palazzo della Zecca.

Viene interpretato come un altro sintomo del benessere diffuso sull'economia nazionale il proposito dell'onor. Di Broglio di far costruire un nuovo palazzo della Zecca, essendo l'attuale assolutamente insufficiente ai bisogni dello Stato.

La richiesta di denaro che viene da ogni parte e che il governo vuole a qualunque costo soddisfare ha indotto il Ministro del Tesoro alla determinazione della scelta di un nuovo locale ove l'oro e l'argento possano subire più rapidamente la trasformazione monetaria legale, affinchè ogni cittadino sappia dove andar a prendere un pezzo da cinque lire quando ne abbia bisogno.

E poi l'opposizione dice che l'on. Di Broglio non ne az-zecca mai una!

LA NAVE AFFONDATA A MARSIGLIA

OVVERO

QUANTE SE NE PERDONO

nell'intimità dell'alcova.

POESIA

a Mario.

Dici bene, si poteva
con un poco d'attenzione
la terribil collisione
dei piroscafi evitar.
A parole è presto fatto
sciorinar tali sentenze,
ma in siffatte contingenze
ci vuol altro che parlar!
Ridi! ebben, vorrei vedere,
se tu fossi un armatore,
le fregate che in brevi ore
perderesti in alto mar.

CATERINA

La tombola telegrafica

(Idea travasata).

***Porcaria*, io dico!..**

Laddove in tal *preannunziato monetario* si agisce in *controversia insussistente*. E cioè: mentre questo *giuoco di numeri e di estrazioni* si nunzia a ragion di *telegrafo*, il che sarebbe *rapidità fulminante*, noi lo vediamo trascinar li cani per aia in *lungaria di rimandi*, come se manoprata a ragion di *veicolo corriere* e non di *ultima espressione di scienza*, sia con fili presenti, sia con fili assenti!

Porcaria e toriopinaria!...

Di cui ne trameno ultimato notorio, e annesso parere che *tal rimando estrattivo* è un pigliare in ruzza e in gabbo li *capezzati speranti* che deposero moneta, col presupposto di moltiplicarla.

Accidenti ai capezzatori, sia *postali* che *telegrafici*..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Abbonato 33333 — Il banchetto in onore del neodeputato Teso sarà organizzato dal giornale *La Patria*: parlerà il cav. Fabbri.

Studente di legge — Creda a noi: Innsbruk non è il nome di un professore tedesco, ma di una città: quanto poi agli irredentisti, codesti non hanno niente a che fare coi colleghi del cav. Bargnoni.

Commendatore — Faccia così: quando suo figlio si troverà sopra una china pericolosa, affinchè non precipiti lo mandi in mezzo a una dimostrazione patriottica: esso sarà arrestato in tempo.

ENRICO SPICHI - *Gerente Responsabile*

ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - ROMA

Per la tariffa delle inserzioni del
Travaso delle Idee della Domenica
vedere prima pagina nella testata.

Secolo II - Anno IV.

Il CANTO DELLA

Canto l'armi insidiose e il capitano
e il colonnello e il generale e il resto:
molto essi oprar col senno e con la man
poco soffrir nell' aggredir funesto:
invan la Draga a lor s'oppose e invano
s'armò di rivoltella il Re, chè presto
il Ciel lor diè favore, essendo in tanti
ad ammazzare i due coniugi amanti.

Gli empi sicari conduceva un tale,
che, come tutti i serbi ha il nome in *vic*;
al par di tutti gli altri è generale,
ma per le stragi ha uno speciale *tic*.
Chiesta di notte un' udienza reale,
v' andò in alta uniforme e tutto *chic*
e sì ben lavorò dentro e di fuori
che fu fatto ministro.... dei lavori.

Con tutta grazia cominciò il macello,
e in novanta assalirono uno solo
dicendo poscia che morì in duello;
fecero con bel garbo fare un volo
alla coppia reale, ed il fratello
della regina fu disteso al suolo;
perfino i gatti della serba Corte,
colti ne' lacci, furon tratti a morte.

O Storia, o tu, che di caduchi allori
non circondi la fronte ai diplomatici,
scrivi ancor questo, che i recenti orrori
han lasciato impassibili, enigmatici
d' Europa i Cancellieri e i reggitori.
« *Se la sbrighin tra loro quei fanatici;*
– han detto – *tutt'al più l'affare è interno*
e il re ucciso requiescat in aeterno. »

Del resto in fondo non han tutti i torti;
si tratta di novanta congiurati
e appena una ventina sono i morti.
Gli Armeni ed i Macèdoni son stati
massacrati a migliaja, eppur le sorti
non son mutate per que' disgraziati,
e giova dopo tutto un po' di sangue
sin che una gente impera e l'altra langue.

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta
Haasenstein & Vogler ROMA – Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 – 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Il Karagiorgio sedette in *cumolo di sanguinaria* umana di *ambo li sessi* e fece il suo proclamo, laddove si esprime col formare il motto che segue: *ringrazio la Providenza che colla grazia di Dio mi pose in punta al trono.* Ma io *straccio questo proclamo* e ci pongo il calcagno sopra !. . Qui esiste *torlopinaria palese*, e cioè si tenta di pioppare alla Providenza e alla Grazia relativa li qualificanti di *sbudelladonne e sventra-fanciulle !...* Io straccio il proclamo e lo *dichiaro nullo* in viso al mondo terraqueo !

Il Karagiorgio *per me* non regna !... Egli si fece prence *tronato di sangue;* io lo *ditronizzo* nella posterità.

Il re è morto e viva il re, si suol dire; ma per Tito Livio è morto il secondo quanto il primo!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 21 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 173

Il CANTO DELLA SERBIA LIBERATA

Canto l'armi insidiose e il capitano
e il colonnello e il generale e il resto:
molto essi oprar col senno e con la mano,
poco soffrir nell'aggredir funesto:
invan la Draga a lor s'oppose e invano
s'armò di rivoltella il Re, chè presto
il Ciel lor diè favore, essendo in tanti
ad ammazzare i due coniugi amanti.

Gli empi sicari conduceva un tale,
che, come tutti i serbi ha il nome in *vic*;
al par di tutti gli altri è generale,
ma per le stragi ha uno speciale *tic.*
Chiesta di notte un' udienza reale,
v' andò in alta uniforme e tutto *chic*
e sì ben lavorò dentro e di fuori
che fu fatto ministro.... dei lavori.

Con tutta grazia cominciò il macello,
e in novanta assalirono uno solo
dicendo poscia che morì in duello;
fecero con bel garbo fare un volo
alla coppia reale, ed il fratello
della regina fu disteso al suolo;
perfino i gatti della serba Corte,
colti ne' lacci, furon tratti a morte.

O Storia, o tu, che di caduchi allori
non circondi la fronte ai diplomatici,
scrivi ancor questo, che i recenti orrori
han lasciato impassibili, enigmatici
d' Europa i Cancellieri e i reggitori.
« *Se la sbrighin tra loro quei fanatici;*
– han detto – *tutt'al più l'affare è interno*
e il re ucciso requiescat in aeterno. »

Del resto in fondo non han tutti i torti;
si tratta di novanta congiurati
e appena una ventina sono i morti.
Gli Armeni ed i Macèdoni son stati
massacrati a migliaja, eppur le sorti
non son mutate per que' disgraziati,
e giova dopo tutto un po' di sangue
sin che una gente impera e l'altra langue.

Giova prima di tutto al pretendente
che un bel mattino si svegliò regnante,
all' improvviso, come fosse niente,
mentre nulla sapea la sera avante.
Il caso gli sembrò sì sorprendente,
che per un po' rimase titubante,
ma a toglierlo da tutti i suoi sospetti
gli pervenne una lettera d' Ojetti.

Era una letterina profumata
scritta su carta color giglio giallo;
al nome di *Florindo* era intestata
e conteneva un corno di corallo.
Pietro l'aperse e, datoci un' occhiata,
per la gioja fè un salto da cavallo.
« *Ora*, disse, *che tengo questo corno,*
posso al paese mio fare ritorno. »

Oltre che a Pietro quella strage oscura
frutta un mondo di bene agli ufficiali,
che non han preso parte alla congiura;
un po' l'esilio e un poco i funerali
la promozione lor rendon sicura;
diventeranno tutti generali,
o, per lo meno – ed io certo ne vado –
ciascheduno di loro avrà un *bel-grado.*

Nè minor beneficio han ricavato
i lettori dei due giornali magni,
che in Roma verso sera hanno il primato.
Non volendo che alcun di lor si lagni
due corrieri speciali hanno mandato
là dove il sangue par ch'ora si stagni,
e dei misfatti a legger la sequela
ogni sera ai lettor va una candela.

Dalle gravi colonne allor fu appresa
ogni minuzia di quel gran delitto,
come il popolo serbo l'abbia presa
in buona parte e stia tranquillo e zitto
senza una lagrimetta che sia scesa
dal duro ciglio per il re trafitto
o per la *draga*, che hanno tolto via,
quando di Serbia il fango più salia.

Sant' Onofrio.

TORQUATO LASSO

Da otto giorni siamo senza alcuna notizia della nostra esimia collaboratrice

Maria Tegami

Il fatto è purtroppo di una gravità che non possiamo dissimulare e neppure spiegare.

Qualche avvenimento impreveduto, forse connesso alla Maternità *di Roberto Bracco o alla crisi ministeriale, deve aver indotto la gentile amica nostra ad un passo falso, forse non il primo della vita sua.*

Ma intanto l' ambascia della nostra redazione è cosa da schiantare il cuore.

Se qualcuno potrà darci qualche filo conduttore per rintracciare la fuggitiva gli manderemo l' ultima statua di Tito Livio Cianchettini *che è rimasta in amministrazione.*

INTORNO ALLA CRISI

La crisi ministeriale — manco a dirlo — era desiderata. Infatti, non appena l' on. Giolitti ebbe dichiarato che si dimetteva e l' on. Bettolo ebbe aggiunto che intendeva dare querela ai suoi accusatori, il Presidente del Consiglio ricevette la visita dell'on. Cirmeni che, per l'occasione, si era fatta la barba.

— Oh, caro Cirmeni, disse l' on. Zanardelli con molta premura....

— Eccellenza....

— Qual buon vento ...

— Vengo a dichiararvi che io non intendo entrare nel Gabinetto. No, no, è inutile farmi insistenze. Io sono deciso. L' Albania e la Cirenaica sono due punti neri della vostra politica. Io non posso accettare il portafogli degli esteri. Lasciatemi tranquillo: resto, però, amico vostro perchè ho passato troppi guai quando ero all' opposizione contro Rudinì.

E su queste recise dichiarazioni, maestosamente, se ne andò.... mentre l'on. Zanardelli mormorava:

— E dire che, in giornalismo, si chiama *Salvador!*

Uscito l'on. Cirmeni, l'ottimo usciere ha annunciato al Presidente del Consiglio l'on. Gaetani di Laurenzana.

Il simpatico deputato di Piedimonte Alife depose la paglietta e i guanti bianchi sul tavolo dell' on. Zanardelli e, chiesta la parola per una breve dichiarazione, pronunciò queste poche parole che siamo incaricati di trasmettere alla *Stefani*:

— Amico di Bismarck, fautore della triplice alleanza, non potrei accettare la successione dell' on. Morin, malgrado le vive premure che mi fa il signor Delcassè perchè io accompagni il Sovrano a Parigi. Non parliamone, dunque, più. Resto però nel comitato della maggioranza.

L' on. Zanardelli accomiatò l' amico colle lagrime agli occhi e col singhiozzo nella gola.

Finalmente, dominando e vincendo la sua profonda emozione, chiamò Ciuffelli e Pellegrini e si chiuse a conferire con loro sulla crisi.

Nel salotto, intanto, si andavano riunendo i maggiori uomini parlamentari. C'era Talamo che voleva riferire a Sua Eccellenza un buon suggerimento di Sernicoli; c'era Massimini che confabulava con Federico Napoli; c'era Cocco-Ortu più risoluto che mai a risolvere la crisi nell'ambito della maggioranza e c'era Squitti decisissimo a non andarsene per non darla vinta agli avversarii.

Ma tutti gli amici intimi di Zanardelli dovettero cedere il posto ai personaggi che venivano dal Quirinale ove erano stati chiamati a consulto: e questi, man mano che giungevano, erano subito introdotti al cospetto dell' on. Zanardelli.

— Io, disse Gallo, ho suggerito di incaricare te, nella fiducia che troverai un ministro dell'interno giovine, energico, siciliano..... e pronto a sacrificarsi.

— Quanto a me, soggiunse Fortis, ho detto che ci vuole un ministro della marina borghese, non tecnico, ma uomo politico di prim' ordine. Io sto sempre a via della Gatta e ci ho il telefono....

— Non c'è da illudersi: il problema più grave, interruppe Lacava, è quello ferroviario. E bisogna scegliere un uomo che sia stato ai Lavori pubblici e che non abbia bisogno di studiare.....

— Già, già, concluse l'on. Zanardelli: tutte queste cose me le ha dette anche Fabbri. Ma come faccio con Ronchetti?

E su questo punto interrogativo congedò gli amici.

L' on. Zanardelli, stanco e turbatissimo, stava per andarsi a riposare quando l'usciere gli annunciò Pinchia:

— Caro Zanardelli, pensa che io sono stato sottosegretario soltanto per undici giorni....

— Già, ma lo fosti con Rudinì....

— Ma io ho votato contro l' inchiesta ....

— E Rudinì ha votato a favore....

— Abbasso il marchese.....

E con questo grido, l'on. Pinchia si ritirò contento di sè.

Nella notte giunsero parecchi telegrammi alla Consulta, spediti dall'ufficio di Montecitorio. Commettiamo qualche indiscrezione che i lettori ci perdoneranno certamente:

— Io sono borghese e rappresento una breccia nel gruppo Sonnino.

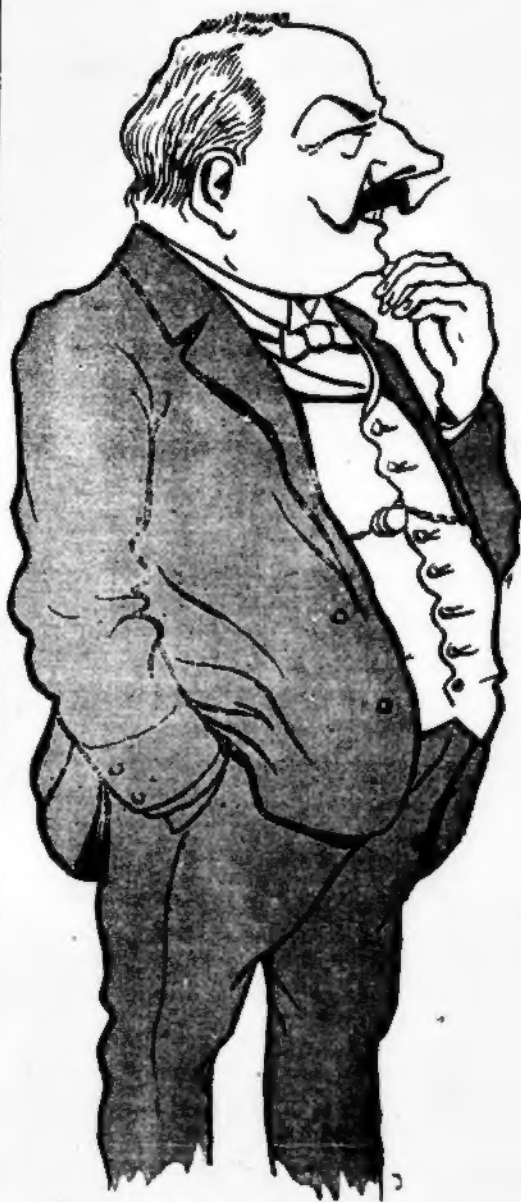
Ariotta.

— Indebolite i vostri avversarii. È sempre la migliore tattica.

Di Scalea.

— Continuerei le tradizioni di Prinetti. Pensateci.

Sommi-Picenardi.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È uno *Scipione* ma non l'affricano,
nè l'asiaco, sì bene il meneghino,
perchè *Ronchetti* al foro di Milano
degli avvocati è un re.
Poi dell'Interno è il sottosegretario
zanardelliano: ha tatto molto fino
sì che del minister dimissionario
egli è caduto in piè.

" MATERNITÀ „ commedia in un atto solo, ma lungo assai,

Conclusione probabile: il parto dei.... partenti

— Se Morin non ci vede difficoltà....

Di Palma.

— *Bon à tout faire.*

Teso.

— È meglio che mi consulti prima per non pentirsi poi.

Ferri.

— Non accetto che gli esteri.

Morgari.

— Dovrò dunque tornare da capo?

Franchetti.

— *Memento mei, aut vae tibi!*

Fracassi.

∴

L'on. Zanardelli ha ordinato che questi telegrammi siano tutti comunicati alla Presidenza della Camera.

Del resto la crisi pare risolta: tanto vero che Lina Cavalieri riparte per Parigi, di dove manderà qualche altra intervista all'*Italie*.

Le nostre interviste

Pietro Karageorgevic

Ginevra, 17. — Stamane mi recai in casa del nuovo re. Mentre egli aveva chiuso le porte a tutti i suoi colleghi accorsi per intervistarlo, volle fare una eccezione per me, che rappresento un giornale assai diffuso in Serbia, dopo che Re Alessandro buon'anima aboliva nel suo paese la libertà della stampa locale.

— Io sono dolentissimo, cominciò Pietro Karageorgevic, sono dolentissimo degli spiacevoli incidenti di Belgrado, tanto più che non c'era bisogno di spingersi a versare del sangue per mandare via gli Obrenovic.

Io sono completamente estraneo a quanto è successo. Raccomandavo sempre, questo è vero, di buttar giù l'attuale dinastia, ma non altro. Ora sono desolato che le mie parole siano state prese alla lettera. Li hanno buttati giù sì, ma..., dalla finestra. È vero che erano già morti e non hanno quindi sofferto nella caduta.

Perchè in fondo i serbi sono della gran brava gente; non perchè abbiano eletto me a loro sovrano, ma proprio sono tali per carattere e temperamento.

Tranquilli, ossequenti, fedeli fino allo scrupolo; non parliamo poi dell'esercito e specialmente dei giovani ufficiali: sono tante damigelle.

— Ma pure, azzardai, furono proprio i giovani ufficiali che inferocirono vigliaccamente contro la loro regina, contro una donna inerme...

— Ah.. si vede bene che voi non conoscete Draga Maschin; quella non era una Draga... ma un vero dragone! E poi io sono convinto che i Reali di Serbia si sono uccisi da sè per il rimorso di essere stati la causa della rovina del loro paese; ma adesso andrò io laggiù a mettere le cose a posto.

Intanto comincierò col disfarmi di tutti coloro che hanno ordito e messo in esecuzione il complotto. Non si sa mai; domani potrebbero rifare il giochetto con me, e questo io voglio evitare ad ogni costo per il bene della Serbia e per non compromettere la tranquillità dell'Europa; senza contare che questo tratto di genio mi cattiverà il favore dei partigiani della defunta dinastia; sicchè io non avrò che amici in Serbia, e questo è l'interessante.

— E la Scupcina?

— Oh... mi affretterò a scioglierla, ora che ha ratificato la mia elezione, non essendovi più alcuna ragione che sussista.

— Benissimo; e vi installerete nel Konak?

— Sì, ma dopo che vi avrò apportato delle modificazioni; il mio appartamento dovrà essere completamente blindato ed il mio letto montato su di un pezzo d'artiglieria sempre carico e puntato contro la porta. Se non avessi la disgrazia di essere vedovo, un uguale precauzione avrei preso anche per l'appartamento della Regina, e tanto il pezzo mio che il pezzo di Zorca avrebbero sparato al menono accenno di pericolo... Ah... Io e Zorca non ci saremmo certo fatti cogliere alla sprovvista...

Una nube di tristezza oscurò la fronte pensosa di Pietro Karageorgevic ed io mi ritirai discretamente, lasciando che il Re pensasse alla sua Zorca, della quale egli serba sempre vivo ed amoroso ricordo.

Pei filatelici

Da ieri l'amministrazione delle Poste di Serbia ha messo in giro dei francobolli provvisori in sostituzione di quelli con l'effigie di Alessandro.

Chiunque ci manderà dalla Serbia uno di questi francobolli provvisori sopra una lettera contenente un biglietto da 5 lire, riceverà per un anno il **TRAVASO DELLE IDEE.** Affrettarsi, perchè i francobolli saranno subito tolti dalla circolazione.

Madornalità

DRAMMA IN QUATTRO ATTI E MOLTE SCENE MADRI

DI

ROBERTO

PERSONAGGI: *i soliti, più qualche accessorio.*

ATTO I.

(La scena rappresenta l'appartamento di *Maurizio*, il quale ne fa molte delle grosse, e soltanto tre per settimana con Olghina. Egli è amico del marchese *Alfredo*, e per conseguenza di sua moglie *Claudia*. Per interessare il pubblico, l'autore ha cominciato col rendere quest'ultima in istato interessante).

MAURIZIO *(vedendo arrivare* Claudia, *e supponendo ch'ella sia venuta a cercare il marito)* Aspettate il marchese...?

CLAUDIA — Mai più! *(dopo una pausa eloquente)* Allora non sapete niente?..

MAURIZIO *(da buon napoletano, in segno di diniego si passa rapidamente le dita della mano destra sotto il mento).*

CLAUDIA: *(gridando a squarciagola)* Sono madre..!

(Ella poi fa una cosa naturalissima: una cosa che tutte le mogli fanno, appena s'accorgono di essere in istato interessante; chiede il permesso a Maurizio *di nascondersi nella camera attigua per sentire che dirà suo marito quando verrà a trovare l'amico).*

MAURIZIO *(solo)* Che dirà...? Che dirà...? *(canterellando)* Dirà...! Dirà...! Ciribiribì...!

ALBERTO *(entrando tutto giulivo, come può essere un uomo che dopo 10 anni di assiduo lavoro s'accorge finalmente di non aver sciupato il suo tempo)* Carissimo amico, tu sai che ti ho sempre detto tutto. Ebbene, sappi che mi sono alzato alle 9, mi sono rasa la barba, ho preso un buon caffè e latte, ho accesa una pessima sigaretta, e ho fatto un figlio...

MAURIZIO *(fingendo di cadere dalle nuvole)* Anche tu?

ALFREDO — Volevo dire che mi sono convinto che mia moglie mi è fedele e che fra qualche mese ella mi farà avere un'eredità...

(La parete del fondo si agita furiosamente, per far capire che CLAUDIA, *che sta origliando, è indignatissima della venalità del marito).*

ATTO II.

(La scena non è scena, ma una scenata. CLAUDIA ha avuta un'idea che il pubblico trova giustissima e alcune signore dicono più che mai indovinata. Ella ha deciso di dare ad intendere al marito di essere madre d'un figlio d'un altro padre. Il marchese non rimane affatto seccato, poichè pensa che l'importante è che nasca l'erede dell'eredità che non erediterebbe se l'erede non nascesse).

CLAUDIA *(tutta contenta si mette a cantare sull'aria dell'*: « È arrivato l'ambasciatore ».

Il figlio non è tuo,
olì, olì, olèra!
Il figlio non è tuo
olì, olì, olà!

(ALFREDO *crede che sia di* MAURIZIO. MAURIZIO *è convinto che sia d'*ALFREDO. *Entrambi poi se la giuocano a pari e dispari, ma la sorte decide che quel figlio è un figlio di cane, il cui padre è senza fissa dimora).*

ATTO III.

(La scena rappresenta una stanza d'una casa posta in cima a una montagna. CLAUDIA, dato il suo stato sempre più interessante, ha molte voglie, tranne quella di farla finita. Ella è stata a farsi visitare dal prof. Morisani, il quale ha previsto che il parto avverrà fra due anni e qualche giorno, salvo qualche complicazione. MAURIZIO la consola, dicendo che il professore qualche volta sbaglia. Ma ALFREDO arriva ad avvertire che l'illustre ostetrico gli ha scritto un biglietto dicendogli che all'ultimo momento s'è accorto che il parto non avverrà perchè vi sono molte complicazioni).

CLAUDIA *(trovando i due uomini in conciliabolo, dopo aver loro offerto un biscottino che entrambi rifiutano orgogliosamente, dice in forma interrogativa)* Eh...?

MAURIZIO *(imbarazzatissimo)* Oh...!

ALFREDO *(dandosela a gambe dopo aver consegnato il biglietto del prof. Morisani all'amico)* Uh..!

CLAUDIA *(impossessandosi del biglietto, leggendo, svenendo)* Ah...!

ATTO IV.

(La scena è più che mai madre. I personaggi infatti sono: la protagonista, che è lì lì per diventarla; e una suora, che presto sarà superiora).

CLAUDIA *(fra sè calcolando:)* Dopo tutto, è un risparmio... Se lui nasce, io muoio: dunque ci vuole il funerale di prima classe... Se poi lui muore dopo esser nato, la spesa è doppia perchè prima sono morta io...

(Ella chiede il permesso di morire, ma inutilmente; allora grida tutta contenta:)

— Ebbene, ve la faccio lo stesso!

(E si butta a terra, avendo cura di schiacciare il frutto delle proprie viscere contro il pavimento).

CALA LA TELA E GLI ENTUSIASMI

N. B. — Roberto desidera si sappia che un'altra volta farà meglio.

Una nuova poetessa

MARZOCCA.

Siamo lieti di presentare ai lettori del *Travaso* una nuova poetessa, giovanissima e bellissima, qualità molto rara nel mondo letterario femminile. La illustre scrittrice si nasconderà, più per ragioni personali che per modestia, come *Florindo*, sotto lo pseudonimo di *Marzocca*.

« Il mio genere, - ci scrive la egregia poetessa - è un po' quello del Pascoli. Anche a me piacciono le armonie imitative e cerco di riprodurre letteralmente il suono delle campane (din-don) i rumori delle foglie che cadono (flù) dei sospiri (flash) dei baci (poci) del canto degli uccelli a me tanto cari e di tutte le cose che ci palpitano intorno. »

« La poesia che le invio è di questa natura e la scrissi in una mia villa sul lago di Castello... Ella ci troverà certamente qualche vocabolo un po' nuovo ma sarà indulgente con la mia innovazione e ci passerà sopra ».

Ed ecco senz'altro la poesia dedicata al poeta Orvieto (quello delle *musmé*):

« ... e me segue un *tac tac* di capinere
e me segue un *tin tin* di pettirossi
un *zisteretetet* di cincie, un *rererere*
di cardellini... »

PASCOLI...

Come è bella e odorosa la villa
Nei soavi tramonti autunnali
Quando sento nell'aria tranquilla
L'eco dolce di tanti animali
Dai grilletti col loro cri-cri
Agli uccelli che fanno pi-pi.
Sento ancora la voce del damo
Sussurrarmi all'orecchio: ti voglio,
Sento ancora quel flebile: t'amo!
E il rumore del lucido foglio
Che gli usciva con stento dal frac
Con un dolce frufrù ciccheccìac.
Sento il suono del vile metallo
(N'avea in tasca di tutti i color,
Era nero, era bianco, era giallo,
Era rame? era argento? era or?)
Che agitato faceva drin-drin
Come fanno le coppe del vin.
Io rimasi con l'animo offeso
E con voce inferriata (1) *gridai*
— Ma sei tu! proprio tu che mi fai
Queste cose? Dio, come sei Teso (2) *!...*
Egli allor santinando (3) *il discorso*
Disse: Scusa, ne provo rimorso!
Io restai con la mano levata
Indicando l'uscita: ancor sento
Il crac-crac *dello scricchiolamento*
Della ghiaia del viale pestata...
Era lui che partiva allo scuro
Papadopoleggiandosi (4) *al muro!*

MARZOCCA.

Note:
voce inferriata: — voce grossa.
come sei Teso: — come sei cambiato.
santinando: — interrompendo
papadopoleggiandosi: — reggendosi.

Il " compagno „ Trilussa

Per accentuare sempre di più il cambiamento di rotta dell'*Avanti!* l'on. Ferri ha fatto apparire l'altra sera sull'organo ufficiale antisucchionista l'annuncio della imminente entrata nella redazione dell'*Avanti!* del poeta *Trilussa*.

Per un momento la tragedia della Corte di Serbia è passata in seconda linea: la notizia del sassolino portato dall'amico Trilussa all'edificio delle rivendicazioni proletarie è stata telegrafata alle varie agenzie, che alla loro volta l'hanno divulgata per tutt'i giornali ed oggi non v'è più alcuno nel mondo che non sciolga al poeta un inno: l'inno dei lavoratori. Poichè anche *Trilussa*, come tutte le persone che si rispettano, va verso la Vita, sarà interessante conoscere come sia andata la cosa.

L'on. Ferri era l'altro giorno molto adirato pel timore che uno dei Savoia volendo risolvere la crisi, volesse offrirgli un portafogli e venisse a cercarlo da un momento all'altro. Tuttavia si mise a fare lo spoglio della corrispondenza del giornale.

A un certo punto la sua attenzione fu fermata da una lettera così concepita:

« *Alcuni compagni, non sapendosi spiegare perchè la rubrica umoristica dell'* **Avanti!** *sia passata nella prima colonna della prima pagina, e in luogo di essa*

si trovi il necrologio compilato da NIX, *inviano lire 0,15 raccolte al grido di: « Viva le 8 ore di lavoro all'osteria del Chioco ».*

L'on. Ferri compresse un impeto di collera: poscia rinchiuse nella cassa-forte del giornale i tre franco-bolli da 5 centesimi ricevuti, e chiamò l'usciere.

— Che ne pensi — chiese — del giornale da me diretto?

L'usciere parve un po' imbarazzato, ma finì per rispondere:

— Eh, va... *Avanti!*

— Non ti pare che faccia dei passi da gigante?

L'usciare riflettette un momento, poi disse sorridendo:

— Ecco: che faccia dei passi da gigante, non c'è che *Trilussa*...

— Per mille teste di capitalisti — gridò l'onorevole Ferri — hai ragione!

E senza porre tempo in mezzo mandò a cercare il poeta romanesco.

Il quel momento il *Trilussa* stava facendo una conversazione di propaganda in mezzo ad un uditorio già dimostratosi in molte occasioni proclive al collettivismo. Ma all'invitorio perentio dell'on. Ferri aderì senza indugio e dopo mezz'ora si trovava al conspetto del direttore dell'*Avanti!*

— Vorrei sapere — chiese l'on. Ferri — se lei è inscritto al partito...

— Nossignore: io sono un socio fondatore della lega... — rispose *Trilussa*.

— Poco male — interruppe l'on. Ferri — ma lei conoscerà qualche compagno...

— Veramente non conosco che delle compagne...

— Allora diamoci del tu. Io vorrei offrirti un posto...

— Al *Salone Margherita?*...

— No, al mio giornale: ma se mai, in occasione di qualche *meeting*, vedrò di trovartene uno al *Savoia*...

— Benissimo!...

— Bisognerà però che ti sacrifichi un poco, allontanandoti da certa gente...

— Sola... Ebbene quand'è così, sappia che l'opera mia è già benemerita della causa del Partito. Io e l'on. Sola, che è il mio *compagno* attuale, cammi

niamo già a grandi passi sulla via della redenzione sociale e ieri al più tardi abbiamo sostenuto un brillante contraddittorio a piazza Guglielmo Pepe...

— Ma scusa: tu non scrivi dei versi ove c'entrano le bestie?...

— Precisamente: *La purcia e la formica; La cocotta e er deputato*...

— Ebbene: quella è roba che i miei lettori capiscono benissimo.

L'on. Ferri stava per congedare *Trilussa*, quando questi aggiunse timidamente:

— Scusa, perchè io possa inscrivermi al partito vorresti darmi un anticipo sulle mie competenze?

Il direttore dell'*Avanti!* aperse allora la cassa-forte e diede al poeta, con un gesto signorile, i tre francobolli da 5 centesimi giunti per la sottoscrizione permanente, dicendo:

— Fanne conto, e incomincia a lavorare!

E *Trilussa* s'accinse subito a comporre la favola *Er porco capitalista e la vacca proletaria*.

Profittando poi della fortunata combinazione per cui *Trilussa* è proprietario — vile, s'intende — di una bella testa ricciuta, l'on. Ferri ha pensato di staccarsi lo storico pizzo — come fece in altri tempi l'on. Giacinto Frascara — per poterne fregiare il mento del nuovo collaboratore nei brevi intervalli in cui egli — l'on. Ferri — per le sue occupazioni

parlamentari non può rimanere in ufficio a far da direttore.

Ma ciò non toglie che anche l'amico *Trilussa* abbia pensato ad un'altra truccatura per potersi recare ogni sera a cena al *Caffè Colonna* con alcuni deputati di Destra e alcune ragazze del Centro.

Nè sordi, nè sordomuti

Sordi, statemi bene ad ascoltare: il dott. Huschtuson, ha inventato un apparecchio che ridà l'udito ai sordi, anche a quelli che a Ponte S. Angelo, quando spara il cannone del mezzogiorno credono sia caduto per terra un grano di miglio.

Niun dubbio sull'autenticità della scoperta: cinque sordomuti presi in un ospizio, muniti del corno acustico del dottor Huschtuson dettero

Una nuova poetessa

MARZOCCA.

no lieti di presentare ai lettori del *Travaso* nuova poetessa, giovanissima e bellissima, à molto rara nel mondo letterario femminile. stre scrittrice si nasconderà, più per ragioni nali che per modestia, come *Florindo*, sotto udonimo di *Marzocca*.

mio genere, « ci scrive la egregia poetessa » po' quello del Pascoli. Anche a me piacciono nonie imitative e cerco di riprodurre lettente il suono delle campane (din-don) i ruelle foglie che cadono (flù) dei sospiri (flash) ci (pcci) del canto degli uccelli a me tanto di tutte le cose che ci palpitano intorno » poesia che le invio è di questa natura e sai in una mia villa sul lago di Castello... i troverà certamente qualche vocabolo un ovo ma sarà indulgente con la mia innoe e ci passerà sopra ».

ecco senz'altro la poesia dedicata al poeta o (quello delle *mammé*):

> « ... e me segue un *tac tac* di capinere
> e me segue un *tin tin* di pettirossi
> un *zisterelelet* di ciucie, un *rererere*
> di cardellini... »
>
> PASCOLI...

Come è bella e odorosa la villa
i soavi tramonti autunnali
ando sento nell'aria tranquilla
ero dolce di tanti animali
ai grilletti col loro cri-cri
li uccelli che fanno pi-pi.
Sento ancora la voce del damo
ssurrarmi all'orecchio: ti voglio,
nto ancora quel flebile: t'amo!
il rumore del lucido foglio
e gli usciva con stento dal frac
n un dolce frufrù ciccheeciac.
Sento il suono del vile metallo
'avea in tasca di tutti i color,
a nero, era bianco, era giallo,
a rame? era argento? era or?)
e agitato faceva drin-drin
me fanno le coppe del vin.
Io rimasi con l'animo offeso
con voce inferriata [1] *gridai*
Ma sei tu! proprio tu che mi fai
este cose? Dio, come sei Teso [2] *!...*
a allor santinando [3] *il discorso*
se: Scusa, ne provo rimorso!
Io restai con la mano levata
dicando l'uscita: ancor sento
crac-crac dello scricchiolamento
la ghiaia del viale pestata...
a lui che partiva allo scuro
oalopoleggiandosi [4] *al muro!*

MARZOCCA.

inferriata: — voce grossa.
sei Teso: — come sei cambiato
nando: — interrompendo
lopoleggiandosi: — reggendosi.

compagno „ Trilussa

accentuare sempre di più il cambiamento di ll'*Avanti!* l'on. Ferri ha fatto apparire l'altra ll'organo ufficiale antisucchionista l'annuncio nminente entrata nella redazione dell'*Avanti!* ta *Trilussa*.

n momento la tragedia della Corte di Serbia ta in seconda linea: la notizia del sassolino dall'amico Trilussa all'edificio delle rivendi proletarie è stata telegrafata alle varie agen alla loro volta l'hanno divulgata per tutt'i ed oggi non v'è più alcuno nel mondo che olga al poeta un inno: l'inno dei lavoratori. anche *Trilussa*, come tutte le persone che ttano, va verso la Vita, sarà interessante re come sia andata la cosa.

Ferri era l'altro giorno molto adirato pel che uno dei Savoia volendo risolvere la crisi, offrirgli un portafogli e venisse a cercarlo momento all'altro. Tuttavia si mise a fare lo della corrispondenza del giornale.

certo punto la sua attenzione fu fermata da gera così concepita:

ani compagni, non sapendosi spiegare perchè ca umoristica dell' **Avanti!** *sia passata nella olonna della prima pagina, e in luogo di essa*

il necrologio compilato da Nix, tiriamo tire ccolte al grido di: « Viva le 8 ore di lavoro al a del Chiodo ».

L'on. Ferri compresse un impeto di collera: poscia rinchiuse nella cassa-forte del giornale i tre francobolli da 5 centesimi ricevuti, e chiamò l'usciere.

— Che ne pensi — chiese — del giornale da me diretto?

L'usciere parve un po' imbarazzato, ma finì per rispondere:

— Eh, va... *Avanti!*

— Non ti pare che faccia dei passi da gigante?

L'usciare riflettette un momento, poi disse sorridendo:

— Ecco: che faccia dei passi da gigante, non c'è che *Trilussa*...

— Per mille teste di capitalisti — gridò l'onorevole Ferri — hai ragione!

E senza porre tempo in mezzo mandò a cercare il poeta romanesco.

In quel momento il *Trilussa* stava facendo una conversazione di propaganda in mezzo ad un uditorio già dimostratosi in molte occasioni proclive al collettivismo. Ma all'invitorio perentio dell'on. Ferri aderì senza indugio e dopo mezz'ora si trovava al cospetto del direttore dell'*Avanti!*

— Vorrei sapere — chiese l'on. Ferri — se lei è inscritto al partito...

— Nossignore: io sono un socio fondatore della lega... — rispose *Trilussa*.

— Poco male — interruppe l'on. Ferri — ma lei conoscerà qualche compagno...

— Veramente non conosco che delle compagne...

— Allora diamoci del tu. Io vorrei offrirti un posto...

— Al *Salone Margherita?*...

— No, al mio giornale: ma se mai, in occasione di qualche *meeting*, vedrò di trovartene uno al *Savoia*.

— Benissimo!...

— Bisognerà però che ti sacrifichi un poco, allontanandoti da certa gente...

— Sola... Ebbene quand'è così, sappia che l'opera mia è già benemerita della causa del Partito. Io e l'on. Sola, che è il mio *compagno* attuale, camminiamo già a grandi passi sulla via della redenzione sociale e ieri al più tardi abbiamo sostenuto un brillante contraddittorio a piazza Guglielmo Pepe

— Ma scusa: tu non scrivi dei versi ove c'entrano le bestie?...

— Precisamente: *La purcia e la formica; La cocotta e er deputato*...

— Ebbene quella è roba che i miei lettori capiscono benissimo.

L'on. Ferri stava per congedare *Trilussa*, quando questi aggiunse timidamente:

— Scusa, perchè io possa inscrivermi al partito, vorresti darmi un anticipo sulle mie competenze?

Il direttore dell'*Avanti!* aperse allora la cassa-forte e diede al poeta, con un gesto signorile, i tre francobolli da 5 centesimi giunti per la sottoscrizione permanente, dicendo:

— Fanne conto, e incomincia a lavorare!

E *Trilussa* s'accinse subito a comporre la favola: *Er porco capitalista e la vacca proletaria.*

Profittando poi della fortunata combinazione per cui *Trilussa* è proprietario — vile, s'intende — di una bella testa ricciuta, l'on. Ferri ha pensato di staccarsi lo storico pizzo — come fece in altri tempi l'on. Giacinto Frascara — per poterne fregiare il mento del nuovo collaboratore nei brevi intervalli in cui egli — l'on. Ferri — per le sue occupazioni

parlamentari non può rimanere in ufficio a far da direttore.

Ma ciò non toglie che anche l'amico *Trilussa* abbia pensato ad un'altra truccatura per potersi recare ogni sera a cena al *Caffè Colonna* con alcuni deputati di Destra e alcune ragazze del Centro.

Nè sordi, nè sordomuti

Sordi, statemi bene ad ascoltare: il dott. Huschtuson, ha inventato un apparecchio che ridà l'udito ai sordi, anche a quelli che a Ponte S. Angelo, quando spara il cannone del mezzogiorno, credono sia caduto per terra un grano di miglio.

Niun dubbio sull'autenticità della scoperta: cinque sordomuti presi in un ospizio, muniti del corno acustico del dottor Huschtuson dettero il più evidente indizio di udire un concerto di musica classica.

I poveretti si misero a guaire ed abbandonarono precipitosamente l'apparecchio esclamando: « Preferiamo non sentir nulla ». Allora l'inventore li sottopose alla tortura di una conferenza alquanto dantesca; ma impietosito dalle sofferenze inaudite dei cinque sordi, interruppe le esperienze.

Solo chiese al più furibondo dei cinque, dopo avergli applicato l'apparecchio:

— Prestatemi dieci dollari.

— (Silenzio perfetto).

— Voi ci sentite e fate il finto sordo... Ora vediamo: Amico mio volete dieci dollari?

— Date quà subito.

— Dunque voi ci sentite?...

Quando si tratta di pigliare ci sento; ma per pagare è un'altra faccenda...

— E somma voi mettete in dubbio l'utilità della mia invenzione?..

— Anzi è utilissima, solo che non serve affatto per una certa categoria di sordi.

— Quella dei sordi che non vogliono sentire... Lo dice anche il proverbio!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	3,780.545,90
Dall'imp. Francesco Giuseppe per scampato pericolo da un pazzo che voleva adoperare il bastone...d'Innsbrück.	25,00
Da don Romolo Murri ringraziando a viva voce il Papa dei *paterni incoraggiamenti* dati alla democrazia cristiana... morta e sepolta	1,50
Dal sindaco Tasca di Palermo lasciandosi da un mariolo ficcare le mani nella medesima	5,00
Dal canonico Rosemberg moltiplicandosi pel bene dell'umanità e specialmente pel suo	0,55
Dall'on. Gallo in attesa di cantare per dare il buongiorno al nuovo ministero	20,00
Dalle Potenze lavandosene le mani... nel sangue	0,10
Dal comm. Cattaneo e soci rientrando nell'ombra dopo fatta la luce . . .	250,00
Dal *Corriere Mercantile* bruciato dopo gli articoli di fuoco contro l'on. Bettolo.	2,90
Totale L.	2.948.723,48

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Tutti gl'intervenuti al banchetto popolare del Palatino in onore del sindaco Don Cerino, per gentile pensiero dell'ambasciatore Nelidow sono stati decorati dell'ordine del Bagno. Auguri e felicità, anzi, specialmente felicità pei numerosi costipati.

Si vuol vedere in questo fatto un contraltare alle dichiarazioni di politica estera dell'onorevole Morgari

È la fine di Commodo!

Per non dare un troppo forte turbamento al Papa, la notizia della carneficina serba gli fu comunicata col massimo riserbo. Il dialogo tra lui e il messaggero della sciagura così si svolse:

— Che bella giornata oggi, Santità!

— Bella davvero.

— Chissà quali fatti orribili forse si svolgono a pochi passi da noi.

— Purtroppo!

— L'altrieri, per esempio, l'impresario dello spurgo del Tevere ha pensato di fare una bella ripulita e, divenuto pazzo all'improvviso, ha fatto a pezzi la sua.... *draga* e quel bastimentino che ne era rimorchiato: *Alessandro*; e anche qualche fedele barcarolo che difendeva il *Konak*...

— Che c'entra il *Konak*?

— Volevo dire il *Kodak* del padrone che era un gran fotografo.

— Ah!

— Insomma ci sono scappati parecchi morti.

— Poveretti!

— Sono stati ripescati presso la Cloaca massima, dove sboccano tutti i fiori del militarismo serbo.

Con un lampo intuitivo il Papa commisera l'orribile tragedia ed esclama.

— E' la fine di Commodo!

Non si tratta — come ognun vede — di un luogo comune.

Note Vaticane.

L'energia assolutamente eccezionale con cui il comandante Camillo Pecci ha provveduto ad allontanare dal corpo delle guardie nobili il conte Pietromarchi, reo di the femminile, è generalmente lodata nei circoli vaticani.

Non è improbabile che il posto lasciato vacante dal conte Pietromarchi possa essere offerto all'on. Teso, il quale naturalmente prima verrebbe ridotto — sebbene con qualche fatica — al voluto grado di nobiltà.

Mogli a buon mercato.

Si sa che presso alcuni popoli non perfettamente civili come i nostri, usa dopo il pranzo che il padrone di casa, quasi per facilitargli l'azione del chilo, offra una delle sue mogli al proprio ospite. « una... salsa speciale e una gentilezza come un'altra

Ma noi, più progrediti e quindi più pratici, abbiamo ben altro: alcuni mariti appartenenti alla nostra civiltà offrono sì agli ospiti e non ospiti le proprie mogli, ma, naturalmente, ne chiedono un giusto compenso.

E pare che questo fitto sia abbastanza lucroso. Giorni sono, nel quartiere di S. Lorenzo, per es., una di queste merci fu pagata quaranta franchi con tutto che fosse avariata da una quarantina d'anni.

E' assicurato che quel marito con altri della sua professione prenderà parte, in qualità di affine, al prossimo Congresso dei padroni di casa, commercianti, ecc. ecc.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: È stata rivelata la *Maternità* di Roberto Bracco, il quale ad onta di ciò continua ad esser sempre figlio delle proprie azioni.

La *Maternità* incarnata dalla signorina Irma Gramatica, costituitasi signora e *Claudia* per l'occasione, ha avuto gli applausi più caldi dal pubblico. Si può dire anzi che questo ha tributato al Bracco un vero trionfo cesareo, senza cedere ai soliti spiriti di *parti*.

Offriamo ai nostri lettori il pupazzetto del Ruggeri, il quale accanto alla Gramatica, funzionante da *Maternità*, disimpegnava egregiamente la parte di Paternità.

Al Nazionale: Si richiamano in vigore gli antichi regimi dispotici. Ier l'altro infatti, presentato da José Leon Pagano si è installato sul palcoscenico il primo *Dominatore*, il quale si è subito affermato con alcuni suoi atti.

Gli atti dispotici sono stati accolti festevolmente dagli spettatori, in barba a quei principi di libertà che fino ad oggi furono il pane quotidiano di questa alma Roma.

E qui torna acconcio presentarvi il pupazzo dell'attore De Lignoro, che, si rassicuri il nostro confratello l'*Asino*, non ha nulla da vedere con S. Alfonso dei medesimi.

All'Adriano: Ecco il valoroso tenente delle guardie signor Giovanni Maccanti, sfuggito per miracolo al massacro di Belgrado. E' vero che egli fa la guardia al cardinal Richelieu e non al re di Serbia; ma non importa, egli come tenente si trova a un Bel...grado lo stesso.

Le mogli e i mariti sono pregati, nel loro interesse, di non mancare questa sera all'*Adriano*. Il maestro Mascetti vi farà compiere un *Divorzio generale*.

Al Manzoni: Nel terzo mistero gaudioso della quadrilogia victorhughiana nota sotto il nomignolo di *Miserabili*, si osserva la signora Renata Gherardini, la quale è tutt'altro che una miseria Basta guardarla e sentirla.

Essa incarna la parte di *Eponina* e nessuno verrà dire che in tale incarnazione manchi la polpa, tanto materiale che metafisica. *E non ci dico altro.*

Questa sera Dillo Lombardi diventerà *Rosso* a scopo di *Conte*, per il suo spettacolo d'onore.

Siamo certi che Dillo non potrà *dir* male dell'incasso.

Al Metastasio: *Madame* procede innanzi *Sans Gêne*: ma *aver* molti applausi e quattrini.

Al Giardino Margherita: Questa sera inaugurazione con programma di varietà Berlows, duettisti, Troupe Pollastrini, mad.lla Laure ecc. e ballo fantastico: *Serenata di Pierrot*.

1a ballerina: Nannina Visconti — 1° ballerino: Rosalia Pilotto — Mima. Claudia Colombo.

ULTIME NOTIZIE

La ricomposizione del Ministero secondo le informazioni del *Travaso*.

All'Interno *Fracassi*
Avremo certamente
Per le Finanze accennasi
Al nome di *Alaguente*:

Come ministro agli esteri
Quotato è *Capodura*
E all'Istruzione Pubblica
Testaccia è sicuro.

Il Tesoro coll'*Aggio*,
Se la fama non erra.
Ed ha speranze prossime
Lo *Spada* per la Guerra.

L'onorevole *Broccoli*
Andrà all'Agricoltura
Ed ai Lavori Pubblici
Pala è cosa sicura:

Per la Grazia e Giustizia
La scelta par sospesa
Fra il senator *Canonico*
E il deputato *Chiesa*!

Alla Marina parlasi
Di Nava, ma il paese
Ha tendenze benevoli
Anche per il *Borghese*,

Alle Poste e Telegrafi,
Finalmente, è opinione
Che possa esser probabile
Senza *Fili Astolfone*!

L'on. Ferri al Quirinale.

Lo stelloncino apparso nell'*Avanti* ove era detto che l'organo dell'on. Ferri ha un *informatore* molto addentro nelle segrete cose di Palazzo Reale, ha messo in grande orgasmo la Real Casa. Quella rivelazione, unita alla meraviglia da parte dello scrittore dello stelloncino sulla mancata chiamata dell'on. Ferri al Quirinale, ha fatto decidere S. M. che si affrettò ad invitare l'on. Ferri ad illuminarlo sulla situazione parlamentare da lui creata. L'intervista fu importantissima: e ci consta che l'on. Ferri abbia suggerito al Monarca un ministero Sonnino-Teso, tanto per contentare tutti.

Il Santos Dumont n.° 7

OVVERO

riprovarci fa sempre bene

nell'intimità dell'alcova.

POESIA

a Mario.

L'altro di Santos Dumont
ha tentato altra ascensione
col suo settimo pallone,
che dirige ormai da sè.
Quel provare e riprovare,
quell'indomita insistenza
per amore della scienza,
merta il plauso di Loubet.
Se anche tu ci riprovassi
quando tenti qualche cosa,
riusciresti, ed io tua sposa
forse altiera andrei per te.

CATERINA

Il desco popolare

(Idea travasata).

Viddi lineare sul vetto palatino *tavoli e provista con coperti variati* e viddi porvi nome di *banchetto popolare* a scopo di Don Cerino. Ma *il popolo non vi prese luogo*, e Tito Livio mirò, in ragione capoverse, li *soliti banchettanti*, vestiti a panno di pecunia.

***Toriopinaria e democraticaria* di sotterfugio io dico.**

Laddove, però, *mal ne incolse* alli banchettanti che si fecero drappeggio con *nome di popolo*, impoichè *come popolo* venne trattato. E cioè: li *fati superni* amano di *traversare e velenare ogni briciola* di pane che il detto popolo reca al dente; di qual cosa ne viene che li *fati superni* credendo aver sotto di sè un popolo vero, rovesciarono tanta *piova* sulli coperti di *falsa popolarità* da capofondere in malora ogni letizia di manicaretto. E ci pongo il mio beneplacito.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONI - *Gerente Responsabile.*

ROMA - Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 126 - Roma

Secolo II - Anno IV.

Canzoni premiate al conco[rso] per la notte d[...]

L'ammazzagatti
(Macchietta tipica romanesca)

Io son l'ammazzagatti e me ne vanto;
io mi diverto assai quando la notte
vo intorno per le strade ed ogni tanto
se incontro un gatto, lo finisco a botte.
Ah! che piacere
tutte le sere
ir con gli amici
per la città,
cacciando i mici
di qua e di là!
Organizzato ho un club col nome inglese
ed io ne sono il degno presidente,
ce la caviamo con modiche spese,
perchè i gatti, si sa, non costan niente.
Ah! che piacere
etc. etc. etc.
Nessun ci disturbò fin dal principio
e possiamo ammazzar finchè ci pare,
come usa in Serbia, tanto il Municipio
ben altri gatti adesso ha da pelare
Ah! che piacere
etc. etc. etc.

S. PINOLA.

Ricordi di S. Giovanni... Giolitti
(Versi fuori concorso... ministeriale)

Quando ripenso, Giovannino mio,
a quegli anni felici insiem trascorsi,
colma d'ambascia mi rivolgo a Dio
e gli chiedo pietà pe' tuoi rimorsi.
Fiera dell'amor tuo, caro Giovanni,
vicino a te mi rallegravo tutta.
Ah! che gioia indicibile in quegli anni,
e come presto tu me l'hai distrutta!
Ma tu l'hai già scordato
dici che un sogno fu,
come in quel di beato
non mi sostieni più.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 - Arretrato Cen. 20

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 40 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta.

Viddi il *vecchio* che è *nuovo* e il *nuovo* che è *vecchio!*

Veniamo a dire il merito: *Ciò che fu*, in medesimo tratto *non può essere quello che è*. Poichè *se fu*, vuole esprimere che egli *è spento*, e *chi è spento* non può *esser vivo* nel medesimo tratto che manifestai. Giro tal parabolaria e ci posto il figurativo sentenzioso del Ministero italico *morto e vivo* in un sol fiato; e cioè: *l'ultimo fiato* di morte ci si vuol pioppare come *primo fiato* di vita.

Ora io non la tracanno e metto conclusione che chi si rende *dimesso* non può essere *rubizzo* e *chi non è rubizzo* non può manoprare timone di stato.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.
(VACANTE IN DICASTERIO)

Secolo II - Anno IV. Roma, 28 Giugno (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 174

Canzoni premiate al concorso poetico del *Travaso* per la notte di San Giovanni

L'ammazzagatti

(Macchietta tipica romanesca)

Io son l'ammazzagatti e me ne vanto;
io mi diverto assai quando la notte
vo intorno per le strade ed ogni tanto
se incontro un gatto, lo finisco a botte.
Ah! che piacere
tutte le sere
ir con gli amici
per la città,
cacciando i mici
di qua e di là!

Organizzato ho un club col nome inglese
ed io ne sono il degno presidente,
ce la caviamo con modiche spese,
perchè i gatti, si sa, non costan niente.
Ah! che piacere
etc. etc. etc.

Nessun ci disturbò fin dal principio
e possiamo ammazzar finchè ci pare,
come usa in Serbia, tanto il Municipio
ben altri gatti adesso ha da pelare
Ah! che piacere
etc. etc. etc.

S. PINOLA.

Ricordi di S. Giovanni... Giolitti

(Versi fuori concorso... ministeriale)

Quando ripenso, Giovannino mio,
a quegli anni felici insiem trascorsi,
colma d'ambascia mi rivolgo a Dio
e gli chiedo pietà pe' tuoi rimorsi.

Fiera dell'amor tuo, caro Giovanni,
vicino a te mi rallegravo tutta.
Ah! che gioia indicibile in quegli anni,
e come presto tu me l'hai distrutta!
Ma tu l'hai già scordato,
dici che un sogno fu,
come in quel dì beato
non mi sostieni più.

Ti ricordi le sere, in cui felici
si ventilavan mille e più progetti?
da tutte parti ne venian gli amici
a trovarci, guidati da Ronchetti.

Tratto dai lacci d'infedel Romana,
mi dimostravi allor riconoscenza,
e mi giuravi con parola vana
di star con me per tutta l'esistenza.
Ma tu l'hai già scordato,
etc. etc. etc.

Per San Giovanni, al dì della tua festa,
di fiori ti facea la stanza bella,
e il buon Biancheri con la faccia onesta
ci veniva a suonar la campanella.

Galimberti mandava un telegramma
e Sacchi avea sì dolci paroline!
Era l'idillio precursor del dramma
che al nostro amor avrebbe posto fine.
Ma tu l'hai già scordato,
etc. etc. etc.

PEPPINA ZANARDELLI.

Stornellata vaticana

(Premiata con diploma-zia)

Fior di verziere,
se Loubet viene Roma a visitare,
chiudo bottega e non mi fo vedere.

Fioretti belli,
appena andrà l'Usurpator tra i Galli,
da Parigi richiamo Lorenzelli.

Fiore d'ulivo,
da Mariannina non me l'aspettavo,
dopo l'amore, che per lei nutrivo.

Fiore autunnale,
se continua così, prendo le mele
e non ci spero più nel temporale.

Fiore di cardi,
ah! non sarà più mai ch'io me la scordi
questa nuova ascensione dell'Agliardi!

Fior di patata,
una consolazione almeno ho avuta:
in Alemagna il Centro si dilata.

Fiore d'agàve,
le mie speranze sono sempre vive
per il futuro prossimo Conclave.

Fiore di rapa,
la barca di S. Pietro ha qualche crepa,
che turerei, se mi facesser Papa.

R. AMPOLLA.

Per la Giuria: M. DAL CIGNO.

Per comodo di tutti gli amici lettori che si recano — beati loro — al mare o al monte apriamo un Abbonamento straordinario dal 1.° Luglio al 30 Settembre al prezzo di

Lire 1,50

veramente irrisorio, se si pensa alla felicità ch'esso procura.

Inviare lettere e cartoline vaglia ai nostri Uffici, Corso Umberto 391, p. 2.

LA NOTA POLITICA

APPUNTI E RIVELAZIONI.

È tempo di dir tutto. Sveliamo il misterioso retroscena politico e parlamentare di questi ultimi 15 giorni rivelando i nomi, i cognomi e le opere di tutti i *succhioni* che l'*Avanti* non conosce, oppure copre pietosamente con un colpevole silenzio.

Perchè non si è potuto fare un ministero a larga base? Ma diciamo una buona volta la verità: perchè l'on. Pellegrini non ha voluto accettare il portafogli degli esteri. E sapete la cagione del poco patriottico rifiuto? La pretesa, invero singolare, di un aumento negli assegni di rappresentanza per acquisto di *redingotes* variopinte e di svariati cappelli a cilindro. L'on. Di Broglio ha creduto che il bilancio non potesse comportare questo nuovo aggravio — e noi non vogliamo entrare nel merito della contesa. Ma è certo che, come Pietro Karageorgevich, l'illustre nostro diplomatico metteva per condizione della sua accettazione un aumento della lista civile.

Dal rifiuto dell'elegantissimo uomo è discesa tutta una serie di incidenti che hanno provocato la catastrofe finale.

In primo luogo l'on. Alfredo Baccelli ha avuto un importante colloquio col cav. Filesi suo segretario particolare.

— Eccellenza, ha detto il giovine non più funzionario, S. A. il principe del Montenegro Le ha inviato il gran cordone di Danilo I.....

Un sorriso, pallido come la poesia dei cieli, ha illuminato il volto pensoso del sottosegretario.

— Il Montenegro... alleato alla Russia: lo Czar cerca dunque di rientrare nelle mie grazie? E sì che ho fatto in modo che Morgari gliele spiattellasse chiare e tonde...

— Inoltre, l'editore Sonzogno (ha soggiunto il preclaro cav. Filesi) invita V. E. alla prima rappresentazione della *Siberia*...

— Ah, questo è troppo! Dove si va a finire per questa via? Io non posso approvare questa politica estera, io mi dimetto, io mi dimetto...

— Ma, Eccellenza, diranno che questa politica l'ha fatta Lei: io l'ho sempre detto ai giornalisti che era Lei che faceva tutto...

— Ma nessuno l'ha creduto. Ora scrivo a Zanardelli: *frangar non flectar!*

E il sottosegretario di Stato cominciò a scrivere la lettera famosa di dimissioni. Come l'ebbe firmata, vide in un canto il cav. Filesi che singhiozzava:

— E che sarà di me?

L'on. Baccelli lo abbracciò affettuosamente e gli disse:

— Fatti animo: ti ricondurrò io stesso a Tivoli e insieme andremo a guardare la *cascata*...

Venuta, così, meno la combinazione a larga base propugnata dal cav. Fabbri, l'on. Zanardelli ha voluto rinviare anche le nomine dei sottosegretarii. La Società per il movimento dei forestieri, intanto, come già fece per lo sciopero Parpagnoli, ha pubblicato un manifesto raccomandando la candidatura del suo presidente on. marchese di Sant'Onofrio. Se non succedono incidenti, il nuovo sottosegretario di Stato agli Esteri nominerà suo capo-gabinetto il cav. uff. Cagli e segretario particolare il cav. Picarelli. In quest'ultimo caso l'on. Teso passerà all'opposizione.

Ma non è tempo, questo, da induzioni e da ipotesi. I fatti incalzano e chi è stato, come noi, giorno e notte a Montecitorio può dire in piena coscienza che le emozioni di queste ultime sedute hanno superato ogni previsione.

Per comodità dei nostri lettori riassumiamo gli incidenti più notevoli di questa gravissima discussione.

Finite le dichiarazioni del Governo, si è aperto subito il fuoco.

Accolto da marcatissimi segni di simpatia, l'on. Di San Giuliano ha detto:

— Io sono indeciso: voto per quella combinazione che mi farà ministro degli esteri. È per me un dovere di coerenza; diversamente, era inutile fare tanti viaggi in Albania e tanti articoli sulla medesima.

Cessati gli applausi provocati da queste patriottiche dichiarazioni, si è alzato l'on. Cirmeni:

— Io mi associo, ha detto, all'on. preopinante. Per me è questione del sottosegretariato.

La Camera ha cominciato a dare segni di impazienza.

Evidentemente, era tempo di udire le voci dei capi-gruppo: e tra il *sì* di Marcora e il *nò* di Sacchi, era vivissimo il desiderio di sentire gli arbitri della situazione, e cioè gli on. Sonnino e Di Rudinì.

È toccata finalmente la parola all'on. Sonnino, il quale ha detto:

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Un dì ministro fu d'agricoltura:
di mettere radici
nel minister novissimo
anche ora avea tentato.
Ma a *Fortis* riescì vana ogni cura
e perciò attende giorni più felici:
quando più non continui
a star disoccupato.**

— Sarò brevissimo: voto contro il Governo, ma desidero che il mio voto non vada a beneficio dell'on. Di Rudinì.

— Perfettamente! ha risposto quest'ultimo: qualunque sia per essere il mio voto, intendo che non ne approfitti il signor Sonnino.

Le due disinteressate dichiarazioni sono state commentatissime. Da quel momento la Camera è stata nervosa, convulsa, intollerante.

Breve silenzio quando ha preso la parola l'onorevole Personè — e qualche attenzione alla dichiarazione di voto dell'on. Scaramella-Manetti.

Le ben note opinioni dei due egregi parlamentari ci dispensano dal riferire le loro parole.

Molto favorevolmente comentato l'importante discorso dell'on. Sili, il quale ha testualmente detto così:

— Rinuncio alla parola.

Al momento di andare in macchina comincia l'appello nominale.

Il bravo guardaportone Quaglia è d'opinione che il Ministero vincerà: ma vorrebbe che la Camera non si chiudesse stasera, altrimenti nello squagliamento frettoloso si dimenticano i più sacri doveri.

Disgrazintamente l'on. Cavagnari ha già in pronto l'ordine del giorno per le vacanze.

LE NOSTRE INTERVISTE

Baptiste

Napoli, 24. — In seguito al vostro telegramma che mi ordinava d'intervistare il celebre Baptiste,

l'uomo che cammina con la testa, mi recai stamane all'Albergo dove egli fa... *capo*, e detti al suo cameriere, un vispo ragazzo che cammina col... sedere, il mio biglietto da visita.

Pochi minuti dopo entrarono nel salotto ove ero stato introdotto due piedi ai quali mi affrettaid i stringere la mano.

Questi due piedi posavano la testa a terra e camminavano in aria a sbalzi secondando le capate della testa in terra.

— Prego: s'accomodi....

— Io non sto mai tanto comodo come in questa posizione; voi, piuttosto, accomodatevi; mi fate pena così con la testa in alto ed i piedi in basso: non vi scende il sangue alle estremità inferiori?

— No, grazie, però per farvi piacere e per non essere costretto a chinarmi per parlarvi mi sdraierò ai vostri piedi, *pardon*, alla vostra faccia!

— Prego, alla faccia vostra!

— Bene, dite un po': Come v'è saltato in testa di camminare con la medesima?

— È semplicissimo: io soffrivo terribilmente di calli, e non potevo camminare; d'altronde soffrivo anche di capogiro; ora, essendo io alto quasi quanto *Trilussa*, mi accadeva spesso che un nonnulla bastava a farmi girare la testa.

Consultai i più illustri medici e provai tutti gli specifici. Niente! Per i piedi, tanto tanto, avrei provveduto con due piedi in bosso, sostanza che, come è noto, è refrattaria ai calli, ma l'affare della testa era irrimediabile: non potevo mica mettermi una testa di legno...

Ma a furia di pensare, trovai....

Il capogiro è prodotto dall'altezza; i calli sono prodotti dal gravitare del corpo sulle estremità: togliamo le cause, ed avremo tolto l'effetto; voi capite che mettendo la testa in terra ed i piedi in aria io sopprimevo i miei due malanni. Vi assicuro infatti che ora sto benissimo: solo consumo due cappelli alla volta, come vedete; ma in compenso adopero una sola scarpa, ciò che è sempre una economia.

Del resto è questione d'abitudine: vi sono dei miliardi d'uomini che camminano come me.

— E dove sono?

— Toh... gli antipodi!

— Verissimo: non ci avevo pensato.

— Già: io, dopo tutto, non sono che un antipodo.

— Ma come fate a camminare con la testa?

— Eh, caro signore, ci si abitua a tutto: il difficile è pensare con la testa; ma quanto a camminare, è cosa di niente...

— Ma se cadete?

— Cado in piedi!

I due Pietri, ovvero da marinaro a galeotto

San Pietro — Là ci sei entrato, ma le chiavi di qui, le tengo io!

— E come fate a mangiare; la gravità spingerebbe il cibo a ritornarvi in gola...

— Provveduto: mangio per clisteri: così per la gravità il cibo mi scende nello stomaco...; ma poi so anche star ritto alla moda degli altri uomini, ed allora mangio come un mortale qualunque...

— Dite: siete ammogliato?

— Certamente!

— E la vostra signora come si adatta a questo vostro modo di agire...

— Oh!.. meravigliosamente, meravigliosamente.... Solo mi dispiace che anch'ella non possa camminare con la testa.

— E perchè non può?

— Capirà.... ha perduto la testa.... per me.

LA FUGA DELLA « TEGAMI »

La scomparsa di donna Maria Tegami ha impressionato moltissimo i numerosissimi amici che la frequentavano e i devoti ammiratori del suo poderoso ingegno.

Lunedì scorso, immaginate con quale ansia, telegrafammo a tutte le questure del Regno per avere qualche notizia in proposito che ci potesse tranquillare. Perfino S. E. Ronchetti se ne interessò, dietro le più vive premure dell'onorevole Libertini.

Invano!

Ora, poi, abbiamo fatta, per conto nostro, una piccola inchiesta tra i deputati di ogni colore politico, poichè la bella ed illustre scrittrice godeva tra i membri del Parlamento, da una parte e dall'altra, moltissime e vivissime simpatie.

Ed ecco, per ora, le notizie che abbiamo potuto raccogliere:

Caro *Travaso*,

Non sono più, da qualche tempo, in buoni rapporti con Maria. La ragione del dissidio fu un piccolo malinteso. Le avevo inviato dei fiori accompagnati da un biglietto sul quale avevo scritto: « Il profumo delicato che si sprigiona dai petali che ti offro ti diranno quanto desidero l'amica soave. Ave! (Perdona la cacofonia) Pascal ».

Ebbene da quel giorno non mi salutò più.

P. Masciantonio.

Signor Direttore del *Travaso*,

Non ho notizie della bionda amica da circa un mese. L'ultima volta che la vidi mi sembrò un pochino esaltata, perchè voleva invitarmi a colazione insieme a Sernicoli, al caffè di Roma.

La riverisco. Suo obb.mo

Giacinto Frascara.

Egregio signore,

Non conosco la signora Tegami nemmeno di vista. Un mese fa, però, dopo la mia elezione, mi scrisse una lettera pregandomi di raccomandarla al cardinal Fogazzaro, desiderando ardentemente di prendere il velo. Io non la raccomandai e suppongo che non l'abbia preso.

Teso.

Caro *Travaso*,

Sono troppo occupato con i succhioni e con le fregate di Bettòlo per potermi interessare della tua amica, vittima forse di qualche capitalista sfruttatore del sangue del popolo. Ciao.

Enrico Ferri.

Amico carissimo,

Qualche giorno fa incontrai la compagna Maria Tegami in via degli Uffici del Vicario, con un grosso involto fra le mani. Sospettando che avesse fatto una spesa improduttiva, non la salutai.

Ciccotti.

Dalle altre numerosissime lettere, risulta che Maria Tegami il 29 maggio era ancora in Roma perchè fu veduta verso mezzogiorno sotto il traforo del Quirinale. Parlava con un uomo, dal colorito bruno, piuttosto alto, vestito alla buona L'uomo aveva in mano una grossa valigia e sembrava calmo.

Peppino de Sena, dell'Agenzia Stefani, che passava in quel momento, intese questo dialogo misterioso:

— Domani?

— Sì. Sono decisa. Starò al banco io stessa.

La villeggiatura di Gabriele e di Eleonora

(Dal nostro inviato speciale)

Appena sapemmo che l'Imaginifico e la Tragica si aggiravano nei dintorni di Nettuno per trovare un luogo da villeggiare, ci affrettammo a sguinzagliare alcuni redattori sulle loro traccie affinchè l'Universo fosse settimanalmente informato delle sorti che avrebbero corso la Letteratura e l'Arte Rappresentatica sulle rive del Tirreno.

I nostri lettori sono perfino dispensati di essercene grati: basterà che si abbonino.

Nettuno, *24 Estuoso-Piovorno* (nuovo stile) *1903.*

Sono giunto in questo fortunato paese con l'*express* Roma-Porto d'Anzio, mentre la popolazione si trovava ancora in preda ad un divino delirio per la singolare grazia ricevuta: la parte più colta aveva indossato abiti pomposi: l'altra s'era limitata a prendere un bagno di circostanza nel gravisonante Tirreno.

Ho subito cercato della prima autorità nettunese per avere informazioni dell'Imaginifico, ma il dabben uomo, non essendosi forse del tutto riavuto dal grande stupore, mi ha chiesto:

— *Che robba è sto coso?*

Ho però avuta la fortuna d'incontrarmi più tardi con un poeta locale, assiduo collaboratore della *Farfalla Romana*, che mi ha dato tutti gli schiarimenti desiderati.

— Gabriele ed Eleonora — egli mi ha detto — arrivarono qui in un giorno cinereo, nell'ora di tutti i desideri, in un momento di alto silenzio pensieroso. Erano a riceverli alla stazione il capo-treno, un facchino della ferrovia ed un venditore di giornali. Essi attraversarono con passi ritmici le vie di Nettuno e si spinsero verso il mare sinfonico, chiedendo a quando a quando: « Chi ha una villa isolata e desolata da affittare? » Sulle prime — ha seguitato il poeta locale, che come vi sarete accorti è già abbastanza in possesso dello stile dannunziano — tutti si mostrarono un poco esitanti: qualcuno avrebbe perfino voluta quella volgarissima cosa che si chiama caparra... Finalmente Gabriele scoperse Villa Borghese, e ne parve molto lieto: « Sembra abitata dal Fato! » esclamò. Cercò subito se v'era la scuderia pel suo cavallo color del tramonto, chiese se l'acqua era febbricosa, ordinò al giardiniere un luogo solitario e tragico cosparso di fiori impalpabili, poi, seguito da Eleonora, salì nella terrazza che guarda sul mare, e dopo un'ora di meditazione silenziosa, disse:

O thàlatta, thàlatta,
che accogli ne 'l seno badiale,
seno saturo di sale,
cefali, sogliole e triglie
— mosche de 'l mare figlie —
balene, nàutili e delfini
— aquile a gli abissi marini —
o thàlatta navicullante,
vasta conca di azzurro,
lungisonante tamburro,
a volte susurrante
canto di uccello aliportante,
orchestra melodïosa-
mente dolce o fragorosa,
ave, ave, ave, ave.

— Dopo ciò — ha detto il poeta locale — la Tragica ha espresso il desiderio che sia costruita una via sotterranea fino ad Albano, per andarvi a mettere in scena la *Ginevra Sforza*. Era già l'ora ideale in cui spuntano le stelle, e l'Imaginifico tremò del desiderio d'una porzione di spaghetti al cacio e burro. Entrambi si recarono in un albergo, e, sebbene mostrassero d'avere orrore per la tovaglia vilissima, vollero che i piatti fossero lavati con la rugiada, e che il pane avesse l'acredine del mare. Quando il cameriere presentò il conto, poichè ad Eleonora sotto l'ombra delle palpebre s'era posata l'ala del sonno, Gabriele volle meravigliarlo con un'opera prodigiosa, e dietro il foglio volgare gittò signorilmente questo prezioso frammento della *Ginevra Sforza*, in cui un giullare canta:

Un disse: « Di poeta non ha prezzo
un dolce verso, un verso che pe 'l verso
inverso letto ha un senso non diverso. »

Io dico: « Il pranzo mio non avrà prezzo
se, il verso inverso, inverso senso avrai.
Eccoti il verso: vai via non via vai? »

Il sindaco ha intanto pubblicato un manifesto, col quale invita la cittadinanza a non rompere in alcun modo il silenzio nettunese per tutto il tempo in cui i due illustri artisti villeggieranno qui, ed a non voler chiudere perciò finestre o porte se non con le dovute precauzioni, a non calzare stivali che non abbiano suole di gomma, a non tossire, sternutire, sbadigliare ecc., sotto pena ai contravventori di essere esclusi dalle prossime rappresentazioni al Teatro d'Albano.

I festeggiamenti di Belgrado

Per l'incoronazione di Pietro I avevamo mandato in Serbia il nostro redattore viaggiante, perchè inviasse al Travaso *alcune corrispondenze sui festeggiamenti di Belgrado. Il redattore, dopo essersi fatto consegnare dall'Amministratore una somma favolosa, ci spedì, da Montecarlo, questo laconico dispaccio:*

« TRAVASO — Roma.

« Denaro in serbo finito. Farò ritorno per corrispondenza ».

Non essendo più riusciti ad aver notizie di lui, abbiamo pregato i colleghi Belcredi, Borzini e Zambaldi di mandarci qualche lettera, magari scritta col sangue, da Belgrado. Ed ecco quanto abbiamo fino ad oggi ricevuto:

L'allegria in Serbia.

Mio malgrado sono venuto a Belgrado: veramente dopo essere stato seduto su tutti i troni dei monarchi delle cinque parti del mondo, su questo avrei fatto a meno di fermarmi. Ma gli ufficiali dell'esercito serbo tanto dissero e tanto fecero, che, per non lasciare il posto vuoto, venni e mi accomodai.

Vi garantisco però che la cosa è per me divertentissima. I serbi, presi dall'ossessione di festeggiare qualcuno, dopo aver fatta la festa ad Alessandro e a Draga, si preparano a farla al loro successore.

È sorto infatti un *Comitato per il movimento dei forestieri* con un programma attraentissimo: fuochi d'artifizio alla dinamite, banchetti avvelenati, regate con collisioni, viaggi di piacere con scontri ferroviarii. Sicuro: un vero carnevalone, insomma!

Io vi terrò informati delle feste dell'incoronazione con una certa parsimonia: le migliori notizie le terrò invece in serbo per narrarvele al caffè Aragno.

BELCREDI.

P. S. Quindicimila individui che si firmano « miei assidui lettori » mi pregano di portar loro qualche specialità serba: ma non mi rompano...!

La malinconia in Belgrado.

Nella città tragica, io ho visto lo spettacolo più accorante che mai i miei occhi abbiano potuto vedere!

Che tristezza; che orribile tristezza!

Questa mattina ho incontrato un caporale dell'esercito serbo che stringeva nella destra un vasetto di conserva di pomidoro.

— Che volete farne? — gli ho chiesto con un gesto.

— Voglio sporcarmi le dita di rosso — mi ha risposto lui col capo — per far credere di aver partecipato anch'io all'eccidio.

Molti, per queste trovate, ridono a crepapelle: io piango dirottamente.

BORZINI.

Un'intervista col cuoco di Corte.

Mi sono recato al *Konak* per intervistare qualcuno che appartenga al personale della cucina di Corte, perchè ho pensato che *Le journal d'un garçon de cuisine* sarebbe un libro di psicogastrofilosofia interessantissimo.

Ho trovato un guattero, che fu il confidente di Re Alessandro, e gli ho chiesto:

— Qual'era il cibo preferito dal defunto sovrano?

— Le ova strapazzate con molto pepe...— mi ha risposto il giovane.

— E quante ne mangiava al giorno, Re Alessandro?

— Secondo: otto, dieci, dodici; qualche sera egli veniva in cucina e si faceva un zambaglione: allora Draga si mostrava con lui più affettuosa...

Ho poi voluto avere notizia sul banchetto che verrà offerto a Pietro I nel giorno dell'incoronazione: ho domandato:

— Qual'è il *menu* pel futuro primo pranzo di Corte?

— Eccolo: *ostriche andate a male e sardine marcie; zuppa serba al sublimato corrosivo; spezzatino di Belgrado con contorno di funghi avvelenati; testina alla libertà con stricnina: pasticcio di fegato e cervellini; frutta, caffè, konak, e il tempo per fumare una sigaretta.*

Persona bene informata mi assicura poi che se Pietro I riuscirà a salvarsi dal pranzo inaugurale, si sta già congiurando per farlo morire l'indomani a colazione, d'indigestione.

ZAMBALDI.

Il prete liberty

A Bologna ha avuto luogo, presieduto dal Cardinale Svampa, un concilio di vescovi per discutere una strana proposta che, dato lo spirito misoneista dei preti, è un vero indizio di rivolta e di rinuncia al passato ed alle sue tradizioni.

Si trattò nè più nè meno che di abolire il tricorno sostituendolo con un'altra forma di copricapo. La discussione fu lunga e vivacissima, però la riforma fu votata in massima.

— Il cappello a triangolo sa troppo di massoneria, disse un vescovo; è adatto tutt'al più per l'on. Teso!

— Io starei per un cappello-elmetto, disse uno dei più bellicosi; non siamo noi forse i capi della milizia del Signore?

— Approvo l'elmo per i missionari che sono preti esploratori e guerrieri; ma noi preti cittadini che cosa esploriamo?

— Le coscienze... dal confessionale...

— Sia pure; ma per questo genere di esplorazioni non c'è bisogno di elmo...

— Io starei per un *kolbak*, simile a quello della cavalleria; ci darebbe una cert'aria esotica che conferirebbe ad accrescere il nostro ascendente sulle masse, specie femminili: dimenticavo di dirvi che il *kolbak* dev'essere di pelle di foca con tutto il pelo lungo al naturale...

— Ammetto il *kolbak* per i preti di città; ma per quelli di campagna è incomodo e pesante, specie per l'estate; per i preti rurali proporrei una specie di cappello leggero, a larghe tese che arieggi il panama.

Sorse allora a proclamare un vescovo mondano.

— Niente niente: ci vuole un tipo unico di copricapo, altrimenti l'unità della chiesa ne sarebbe scossa... Credo che un cappello *art-nouveau* sarebbe quello che ci vuole per contentare tutti: un delizioso cappello floreale con un delicato motivo decorativo che potrebbe riportarsi anche sulla sottana: ho l'onore di presentarvi il relativo modello fatto eseguire da un celebre sarto di Parigi.

Il costume liberty ebbe quasi la totalità dei suffragi, specialmente da parte dei vescovi più giovani.

Vi fu, è vero, qualche vecchio che votò contro sotto lo specioso pretesto che l'abito *liberty* è un incentivo al liberty...naggio dei sacerdoti; ma furono proteste isolate.

Avremo dunque il prete *liberty*: una specie di Don Vincenzo Boccafurni riveduto e corretto.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	3.405.809,70
Dall'on. Cortese usando una... cortesia all'on. Nasi	2,40
Dal poeta on. Alfredo Baccelli lasciando gli Esteri per gli... estri .	1,50
Dall'on. Agnini colpito sul vivo da una sinistra troppo estrema . .	2,10
Da Nicola Spedalieri finalmente scoperto... per un clericale . . .	0,50
Dal Bano di Croazia esperimentando a proprie spese l'ur...banità dei Croati	0,20
Dai saponieri baresi perdendo il ranno e il sapone sulla testa del principale .	5,00
Dall'on. conte Camerini entrando nella Camera con la speranza di entrare poi in un gabinetto	[illegible] 200,00
Dal cameriere di re Alessandro diventando il Beniamino dei giornalisti.	0,25
Totale L.	3.405.947,70

- tutti si mostrarono un poco esitanti: qual-
avrebbe perfino voluta quella volgarissima
he si chiama caparra... Finalmente Gabriele
e Villa Borghese, e ne parve molto lieto:
ra abitata dal Fato! » esclamò. Cercò su-
v' era la scuderia pel suo cavallo color del
to, chiese se l' acqua era febbricosa, ordinò
diniere un luogo solitario e tragico cosparso
impalpabili, poi, seguito da Eleonora, salì
rrazza che guarda sul mare, e dopo un'ora
itazione silenziosa, disse:

O thàlatta, thàlatta,
che accogli ne 'l seno badiale,
seno saturo di sale,
cefali, sogliole e triglie
— mosche de 'l mare figlie —
balene, nàutili e delfini
— aquile a gli abissi marini —
o thàlatta navicullante,
vasta conca di azzurro,
lungisonante tamburro,
a volte susurrante
canto di uccello aliportante,
orchestra melodìosa-
mente dolce o fragorosa,
ave, ave, ave, ave.

Dopo ciò — ha detto il poeta locale — la Tra-
a espresso il desiderio che sia costruita una
tterranea fino ad Albano, per andarvi a met-
scena la *Ginevra Sforza*. Era già l' ora
in cui spuntano le stelle, e l' Imaginifico
del desiderio d' una porzione di spaghetti al
e burro. Entrambi si recarono in un albergo,
bene mostrassero d' avere orrore per la to-
vilissima, vollero che i piatti fossero lavati
rugiada, e che il pane avesse l'acredine del
Quando il cameriere presentò il conto, poi-
l Eleonora sotto l' ombra delle palpebre s'era
l'ala del sonno, Gabriele volle meravigliarlo
n'opera prodigiosa, e dietro il foglio volgare
signorilmente questo prezioso frammento della
ra Sforza, in cui un giullare canta:

n disse: « Di poeta non ha prezzo
un dolce verso, un verso che pe 'l verso
inverso letto ha un senso non diverso. »

o dico: « Il pranzo mio non avrà prezzo
se, il verso inverso, inverso senso avrai.
Eccoti il verso: vai via non via vai? »

indaco ha intanto pubblicato un manifesto,
ale invita la cittadinanza a non rompere in
modo il silenzio nettunese per tutto il tempo
i due illustri artisti villeggieranno qui, ed
voler chiudere perciò finestre o porte se non
dovute precauzioni, a non calzare stivali che
bbiano suole di gomma, a non tossire, ster-
, sbadigliare ecc., sotto pena ai contravven-
i essere esclusi dalle prossime rappresentazioni
atro d' Albano.

festeggiamenti di Belgrado

l'incoronazione di Pietro I avevamo mandato
rbia il nostro redattore viaggiante, perchè in-
al Travaso alcune corrispondenze sui festeg-
nti di Belgrado. Il redattore, dopo essersi fatto
gnare dall'Amministratore una somma favo-
ci spedì, da Montecarlo, questo laconico di-
io:

« **TRAVASO — Roma.**
enaro in serbo finito. Farò ritorno per corrispon-
. »

n essendo più riusciti ad aver notizie di lui,
mo pregato i colleghi Belcredi, Borzini e Zam-
di mandarci qualche lettera, magari scritta col
ue, da Belgrado. Ed ecco quanto abbiamo fino
gi ricevuto:

L'allegria in Serbia.

o malgrado sono venuto a Belgrado: veramente
essere stato seduto su tutti i troni dei monar-
lelle cinque parti del mondo, su questo avrei
a meno di fermarmi. Ma gli ufficiali dell' e-
to serbo tanto dissero e tanto fecero, che, per
lasciare il posto vuoto, venni e mi accomodai.
garantisco però che la cosa è per me diver-
ssima. I serbi, presi dall' ossessione di festeg-
qualcuno, dopo aver fatta la festa ad Ales-
ro e a Draga, si preparano a farla al loro suc-
ore.

sorto infatti un *Comitato per il movimento dei*
tieri con un programma attraentissimo: fuochi
tifizio alla dinamite, banchetti avvelenati, re-
con collisioni, viaggi di piacere con scontri
oviarii. Sicuro: un vero carnevalone, insomma!
vi terrò informati delle feste dell'incoronazione
una certa parsimonia: le migliori notizie le terrò
ce in serbo per narrarvele al caffè Aragno.

Belcredi.

. S. Quindicimila individui che si firmano « miei
lui lettori » mi pregano di portar loro qualche
ialità serba: ma non mi rompano...!

La malinconia in Belgrado.

ella città tragica, io ho visto lo spettacolo più
rante che mai i miei occhi abbiano potuto ve-
!
he tristezza; che orribile tristezza!
uesta mattina ho incontrato un caporale dell'e-
cito serbo che stringeva nella destra un vasetto
conserva di pomidoro.

— Che volete farne? — gli ho chiesto con un gesto.

— Voglio sporcarmi le dita di rosso — mi ha risposto lui col capo — per far credere di aver partecipato anch'io all'eccidio.

Molti, per queste trovate, ridono a crepapelle: io piango dirottamente.

Borzini.

Un'intervista col cuoco di Corte.

Mi sono recato al *Konak* per intervistare qualcuno che appartenga al personale della cucina di Corte, perchè ho pensato che *Le journal d'un garçon de cuisine* sarebbe un libro di psicogastrofilosofia interessantissimo.

Ho trovato un guattero, che fu il confidente di Re Alessandro, e gli ho chiesto:

— Qual' era il cibo preferito dal defunto sovrano?

— Le ova strapazzate con molto pepe...— mi ha risposto il giovane.

— E quante ne mangiava al giorno, Re Alessandro?

— Secondo: otto, dieci, dodici; qualche sera egli veniva in cucina e si faceva un zambaglione: allora Draga si mostrava con lui più affettuosa...

Ho poi voluto avere notizia sul banchetto che verrà offerto a Pietro I nel giorno dell' incoronazione: ho domandato:

— Qual' è il *menu* pel futuro primo pranzo di Corte?

— Eccolo: *ostriche andate a male e sardine marcie; zuppa serba al sublimato corrosivo; spezzatino di Belgrado con contorno di funghi avvelenati; testina alla libertà con stricnina: pasticcio di fegato e cervellini; frutta, caffè, konak, e il tempo per fumare una sigaretta.*

Persona bene informata mi assicura poi che se Pietro I riuscirà a salvarsi dal pranzo inaugurale, si sta già congiurando per farlo morire l' indomani a colazione, d' indigestione.

Zambaldi.

Il prete liberty

A Bologna ha avuto luogo, presieduto dal Cardinale Svampa, un concilio di vescovi per discutere una strana proposta che, dato lo spirito misoneista dei preti, è un vero indizio di rivolta e di rinuncia al passato ed alle sue tradizioni.

Si trattò nè più nè meno che di abolire il tricorno sostituendolo con un'altra forma di copricapo. La discussione fu lunga e vivacissima, però la riforma fu votata in massima.

— Il cappello a triangolo sa troppo di massoneria, disse un vescovo; è adatto tutt' al più per l' on. Teso!

— Io starei per un cappello-elmetto, disse uno dei più bellicosi; non siamo noi forse i capi della milizia del Signore?

— Approvo l'elmo per i missionari che sono preti esploratori e guerrieri; ma noi preti cittadini che cosa esploriamo?

— Le coscienze... dal confessionale...

— Sia pure; ma per questo genere di esplorazioni non c' è bisogno di elmo...

— Io starei per un *kolbak*, simile a quello della cavalleria; ci darebbe una cert'aria esotica che conferirebbe ad accrescere il nostro ascendente sulle masse, specie femminili: dimenticavo di dirvi che il *kolbak* dev' essere di pelle di foca con tutto il pelo lungo al naturale...

— Ammetto il *kolbak* per i preti di città; ma per quelli di campagna è incomodo e pesante, specie per l'estate; per i preti rurali proporrei una specie di cappello leggero, a larghe tese che arieggi il panama.

Sorse allora a proclamare un vescovo mondano.

— Niente niente: ci vuole un tipo unico di copricapo, altrimenti l' unità della chiesa ne sarebbe scossa... Credo che un cappello *art-nouveau* sarebbe quello che ci vuole per contentare tutti: un delizioso cappello floreale con un delicato motivo decorativo che potrebbe riportarsi anche sulla sottana: ho l' onore di presentarvi il relativo modello fatto eseguire da un celebre sarto di Parigi.

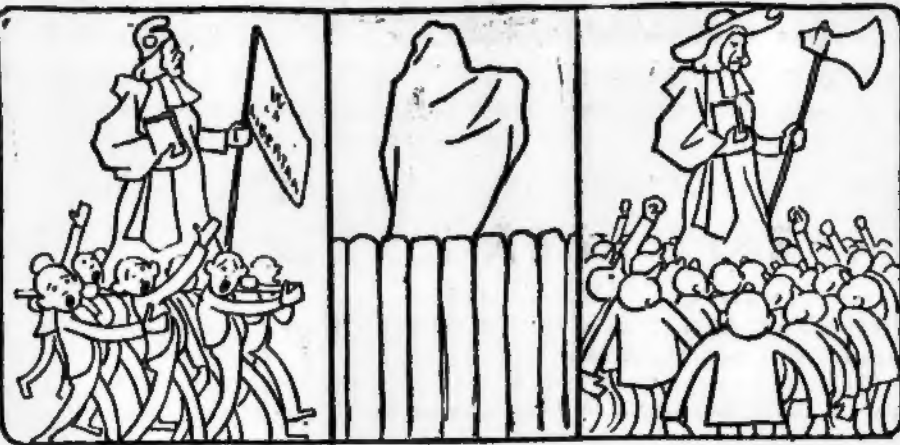
Il costume liberty ebbe quasi la totalità dei suffragi, specialmente da parte dei vescovi più giovani.

Vi fu, è vero, qualche vecchio che votò contro sotto lo specioso pretesto che l' abito *liberty* è un incentivo al liberty...naggio dei sacerdoti; ma furono proteste isolate.

Avremo dunque il prete *liberty*: una specie di Don Vincenzo Boccafurni riveduto e corretto.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	3.405.809,70
Dall' on. Cortese usando una... cortesia all' on. Nasi	2,40
Dal poeta on. Alfredo Baccelli lasciando gli Esteri per gli... estri .	1,50
Dall' on. Agnini colpito sul vivo da una sinistra troppo estrema . .	2,10
Da Nicola Spedalieri finalmente scoperto... per un clericale . . .	0,50
Dal Bano di Croazia esperimentando a proprie spese l' ur...banità dei Croati	0,20
Dai saponieri baresi perdendo il ranno e il sapone sulla testa del principale .	5,00
Dall' on. conte Camerini entrando nella Camera con la speranza di entrare poi in un gabinetto	200,00
Dal cameriere di re Alessandro diventando il Beniamino dei giornalisti.	0,25
Totale L.	3.405.947,70

Il giuoco del prestigio dei monumenti

Il cittadino Nicola — (?) — Il clericalissimo Spedalieri

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Don Cerino e la Giunta sono andati a Tivoli l'altro giorno, chi dice per visitare lo stabilimento della trasmissione elettrica al fine di rendersi conto del perchè si spenga la luce in città alle tre del mattino, e chi sostiene per un accesso al tempio della Sibilla per interrogare la medesima sul bilancio capitolino.

Ad ogni modo la gita fu rallegrata dalla inesauribile barzelletta del comm. Ballori e sarebbe stata anche più lieta se l' assessore Teso, trattenuto a Roma da alcuni mutamenti urgenti di carattere, fosse intervenuto.

I bagni nel Tevere.

Sono state pubblicate le prescrizioni municipali che si dovranno osservare per i bagni pubblici del Tevere.

Gli uomini possono gratuitamente prendere il bagno nelle capanne o fuori.

È vietato esporsi interamente come la Verità e la Filosofia (che, come si sa, vanno nude) e bagnarsi in altre località, specialmente al di là dei ponti Molle e Galera, pena quest'ultima ai contravventori.

È poi nel modo più rigoroso vietato il bagno promiscuo: pena il bagno... penale.

Idroterapia.

Tra qualche giorno, a spese del nostro Municipio, verrà inaugurato un grande Stabilimento di bagni idroterapici a prezzi popolari, sotto il ridente traforo del Quirinale.

Tariffa:		
Doccie semplici	cent.	10
Fanghi	»	15
Pediluvi	»	10

Per i semicupi il traforo resterà aperto tutta la notte. I signori bagnanti potranno far la reazione nella vicina redazione della *Tribuna*, dove l'Italico leggerà un articolo di due colonne.

Note mondane.

Il cane del marchese Theodoli si è fatto radere completamente a somiglianza dei dirimpettai gentiluomini del Circolo della Caccia.

Le nostre felicitazioni all' egregio animale di cui ricorreva ieri il genetliaco.

« Pro Gatti ».

La Lega di resistenza fra i gatti nottambuli, ha invitato a comizio tutt'i compagni residenti in Roma, per protestare contro il nuovo genere di caccia inventato dalla Società sportiva Marchese Spinola e figli, che di nottetempo perlustra i vicoli della capitale, armata di nodosi randelli per accoppare quanti gatti capitano fra le sue mani, o meglio fra i suoi piedi.

Un povero gatto rimasto vedovo sul fiore degli anni per il bastone felicida del marchese Spinola, fu raccolto ieri piangente tra le colonne del Pantheon dalla pietà di una guardia municipale.

Il leone di Baratieri.

Avvicinandosi la stagione estiva, il leone di Baratieri, che vive da qualche tempo nei giardini del Quirinale, ha dimostrato il desiderio di recarsi in campagna.

Esso ha preso infatti in affitto la Villa Ada, ove si recherà fra pochi giorni.

Il dott. Quirico aveva ordinato al leone di Baratieri i bagni di mare: ma esso ha preferito di rimanere sulle rive del Tevere, per essere pronto a diventare, in caso di bisogno, leone decimoquarto.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi:** Oreste Calabresi, col suo spettacolo d'onore, ha provato ancora una volta che egli è il più grande degli Oreste, dopo il famigerato Oreste Di Pilade, questo s'intende.

Egli si è spettacolodonorato con i *Due Blasoni*, gli unici blasoni che Tito Livio Cianchettini riconosca, perchè hanno la franchezza di mostrarsi quali sono: una vera commedia.

Accidenti ai capezzatori e viva Oreste, manoprato a scopo di Calabresi e di *Mister Faustini*, come potete osservare nel sovrastante pupazzo!

Al **Nazionale:** Molto pubblico in teatro, ma sciopero generale sul palcoscenico, con squilli di tromba, scioglimenti e tumulti. *I Ciompi* aspirano, com'è naturale, ad un miglioramento, chiedono un aumento di tariffa e... dimostrano continuamente che sono essi i padroni e i protagonisti della scena.

Questo almeno è nell'intenzione dell' autore che non è solo Valentino, ma valoroso addirittura e non è un semplice Soldani, ma anche un... soldini.

All' **Adriano:** *Divorzio generale*, divorzio su tutta la linea!...

L' unica persona che non ha voluto scatenarsi è Don Ciccio Gargano il quale mi è rimasto attaccato al cuore sotto firma di *Narciso Loschi, negoziante in divorzî, matrimoni e generi affini.*

Lo trasmetto quindi alla posterità, così come lo trovo nel lato sinistro della mia giacca.

Raccomando alle signore di tenerselo caro, per la prossima approvazione della legge liberatrice.

Al **Manzoni:** Il *brillante* amico Luigi Mazzi ha tenuto, giovedì, il suo spettacolo d'onore, facendo una completa strage nel numeroso pubblico. Si è rappresentato: *Gérard o il cacciatore di Tigri*, *Semplicità*, *Il fatto di via S....* e *Un affamato senza denari*. Ha chiuso lo spettacolo l'esilarante farsa *La morte civile*. Luigi Mazzi sosteneva la parte di *Rosalia*.

Al **Metastasio:** Questa sera la Società degli autori drammatici elargirà una rappresentazione straordinaria col seguente programma: *Ritornando* di R. Cianfrusaglia, *Una sera d'aprile* di Bucio d'Ambra, *Che vale* di Maxim Lombardo Frontini Gorki.

Al **Giardino Margherita:** Finchè si sta in ballo balliamo, specialmente quando il ballo è *La serenata di Pierrott* e le ballerine sono Annita Visconti e Rosalia Pilotta.

Quest'ultima veramente, non so perchè, si fa chiamare *Giannetto pescatore* e vuol dare a intendere al pubblico di esser maschio.

Andiamo via, non facciamo scherzi!

Il pubblico guardi il pupazzetto qui allegato e toccherà con mano che la Pilotta non può essere che di sesso femminile.

Due portafogli e due sottoportafogli sono stati smarriti nel percorso fatto dalla crisi dalla Consulta al Quirinale. Chi li riportasse ai legittimi proprietari non sarebbe ben accolto, ma trovansi persone disposte a conservarli per qualche tempo. Scrivere: Posta Montecitorio, onorevoli Gallo, Candiani, Pinchia, Di Sant'Onofrio. Massima segretezza.

ULTIME NOTIZIE

La dichiarazione dell'on. Carlo Rudinì.

L'on. Carlo Rudinì è, come si sa, uno dei deputati più giovani, più eleganti e intraprendenti di Montecitorio, onde non è a meravigliarsi se la sua è stata una dichiarazione.... d' amore al gabinetto Zanardelli.

Del resto il giovane parlamentare lo ha sempre detto: « Carte in tavola! » e il suo discorso sulle dichiarazioni del Governo è di quelli che non ammettono incertezze, come quella — per esempio — di tirare o no sul cinque.

Certo l'on. Carlo Rudinì ha compiuto un bell'atto di abnegazione, data la sua abitudine di battere banco, rinunziando a battere il banco.... dei ministri, epperò il Governo ha verso di lui un debito di riconoscenza, o meglio l'on. Carlo ha un credito da realizzare.

Anche questo è un indice della situazione incerta.

COME DRAGA
OVVERO
SI CERCA UN EREDE
nell' intimità dell' alcova.

POESIA

a Caterina

— « *Non vorrei come la Draga*
Senza prol finir la vita,
Venga allor — disse — *la daga*
Come a lei così anche a me!... »
Discorrea con tal calore
Che le dissi: — « *Chi vuol figli*
Vada un po' a Salsomaggiore...
C'è una cura che fa ben... »
Con un velo di dolore
Caterina mi rispose:
— « *Che mi fa Salsomaggiore,*
Se tu sei Salsominor? »

Mario.

La chiave
(Idea travasata).

Dico *chiave* e sottintendo quel *manoprato ferreo* messo in cinghia al custode paradisiaco Pietro di cui oggi dimena festività. Dico *chiave* e sottintendo quelli *consimili manufatti ferrigni* cne *ciascun mortale* si tiene a scopo di *casa, orologio* ed altro. Gittate le *vostre* chiavi. Io ho gittata la mia.

La *mia chiave* è qui *(indico il cervello)* e nessuno ci potrà recar danno *per vietarmi le serrature.*

La chiave ferrea schiude *una* serratura, la chiave cervellotica schiude *ogni* serratura.

Io ho gittata la mia chiave in metallo e resto fuori di casa al frigido brumo notturno; ma il mio *ordigno cervellotico mi apre li orizzonti pensatici* e il brumo viene a mollarmi *in indarno.*

Gittate le chiavi di casa: io vi apro il palagi del pensiero.

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Filodrammatico — Se lei ha provato *Quel non so che*, *Fra due guanciali*, con *La Duchessina*, non significa ch'ella sia un artista.

Filatelico — Perchè disturbare il collega Belcredi? Prenda un francobollo qualsiasi e lo tenga chiuso in una scatoletta per un paio d'anni: nessun collezionista potrà negare che quello non sia un francobollo in serbo.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile.*

Roma - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125* - Roma

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO DE

La Canicola impera alta e sovrana
e ne l'afa, che preme tutto intorno,
dorme l'immane mole Innocenziana
la notte e il giorno;

semichiuso è il portone e ad un battente
ora che se ne andò la comitiva,
han messo un cartellin molto eloquente
chiusura estiva.

Tutto alla Capitale omai sonnecchia,
tutti vacanza fanno o stan per fare,
seguitando così l'usanza vecchia
di riposare.

Chè da quando il Signore fece il mondo,
creato l'uomo, alfin n'ebbe abbastanza,
e, del settimo giorno giunto al fondo,
fece vacanza.

Incoraggiati dal divino esempio,
d'Italia allora tutti i Cavaguari,
lasciano a giugno delle leggi il Tempio
pei patri lari.

Confrontare con Dio, così di butto,
i deputati sembra sconveniente.
Quello riposa perchè ha fatto tutto
e questi niente;

Dato infatti un bel voto di fiducia,
concesso l'esercizio provvisorio,
questi disertan, mentre il sole abbrucia,
Montecitorio;

dopo cento sedute laboriose,
lieti di non avere fatto un corno,
alle anelanti braccia delle spose
fanno ritorno.

Giolitti, il *Fabio Massimo* dell'oggi,
lascia di Braschi le gravose tende
e del Piemonte sui nevosi poggi
torna ed attende.

Teso è fra i più contenti: e alfine spera
che, spente l'ire pel suo voltafaccia,